



Università degli Studi di Firenze

NOTIZIARIO

2005

**Alta formazione,
verso le scuole di dottorato**

**Riccardo Muti in Aula Magna,
lezione su Cherubini**

1



Sommario

Alta formazione

Verso le Scuole di Dottorato

pag. 3

Esercizio finanziario 2005

Relazione del Rettore al bilancio di previsione

pag. 8

Eventi per gli 80 anni

Il maestro Muti in cattedra

pag. 15

Eventi per gli 80 anni

L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004

pag. 18

Giornata della memoria

La scrittrice Savyon Liebrecht alla Facoltà di Lettere

pag. 22

Relazioni internazionali

Delegazione dell'ateneo al Cairo

pag. 24

Cerimonia

**Laurea honoris causa in Psicologia
a James Neal Butcher**

pag. 26

Iniziative

La "Tinaia" alla Biblioteca delle Scienze Sociali

pag. 28

Approfondimenti

La Biblioteca Umanistica dell'Ateneo

pag. 30

Medicina

Il 90° compleanno di Luigi Tonelli

pag. 36

Diario

pag. 38



Notiziario **2005**

Anno XXVII, n. 1/2005
Registrazione Tribunale di Firenze
n. 2826 del 13.10.1980

Direttore responsabile
Antonella Maraviglia

Redazione
Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

Sede della redazione
Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219
e-mail: ufficio.stampa@adm.unifi.it

Foto
www.torrinifotogionalismo.it, Archivio Foto Locchi

Copertina
Polo delle Scienze Sociali, interno aula
Foto Università di Firenze/M.N.Todaro

Hanno collaborato
Paolo Canuti, Nicola Casagli, Donatella Lippi,
Giulia Maraviglia, Luigia Mennonna,
Leonardo Morlino, Floriana Tagliabue, Ida Zatelli

Grafica
Studio Grafico Norfini

Finito di stampare nel mese di aprile 2005
Da Tipografia Imprima Unigraf - Firenze

Alta formazione

Verso le Scuole di Dottorato

“**F**are di necessità virtù” è un vecchio detto che dovrebbe tornare in mente per volgere in positivo la costituzione delle scuole di dottorato presso l'Università italiana. Per intendere sia la 'necessità' che la possibile 'virtù' si può iniziare mettendo in ordine i tasselli del complesso mosaico che ci interessa. A questo scopo può aiutare precisare subito gli obiettivi e inquadrarli, sia pure rapidamente, in una qualche prospettiva storica.

Aumentare il numero dei giovani che possano accedere a una formazione avanzata e migliorare la qualità di tale formazione, che deve essere innanzi tutto addestramento alla ricerca, sono due obiettivi ormai prioritari in tutti i settori del sapere per tutte le grandi università europee: è una sfida per la crescita economica, ma anche per quella civile, dove la seconda crescita, possibile grazie anche allo sviluppo delle scienze sociali e umanistiche è almeno altrettanto importante della prima. Se dal successo di questi obiettivi emergono anche, come effetti collaterali, l'affermazione di giovani studiosi nella carriera accademica e progressi importanti in diversi settori della ricerca, un'università degna di questo nome ha assolto una parte importante dei compiti per cui esiste come istituzione. Tali obiettivi centrali ed effetti collaterali sono perseguibili principalmente, se non esclusivamente, attraverso i dottorati di ricerca. Ma sono alla nostra portata? Sono tra le possibilità concrete che possiamo considerare? Un po' di storia, prima di giungere alla 'nostra' risposta che dovrà coniugare 'necessità' e 'virtù'.

L'ateneo ha ottenuto a sostegno allo sviluppo dei dottorati di ricerca importanti contributi. È stato stanziato, infatti, per l'istituzione di borse di dottorato, dalla Fondazione Monte dei Paschi di Siena un contributo di 500mila euro. La Fondazione Ente Cassa di Risparmio di Firenze ha deciso di stanziare, inoltre, un finanziamento di 300.000 euro, rivolto, in modo particolare, a vantaggio dei dottorati delle aree scientifica, biomedica, tecnologica e dei beni culturali, per promuovere la mobilità dei giovani ricercatori e dei docenti. Anche l'Istituto Italiano di Scienze umane contribuirà, per circa 70mila euro, per la mobilità dei dottorandi di ricerca nei settori umanistici e delle scienze sociali. I dottorati di ricerca dell'Università di Firenze attivi per il 2005 sono 110 e contano quasi 1800 iscritti.





I dottorati nascono nei primi anni ottanta con le stimmate di numerose riforme attuate in Italia in questi decenni: mancanza di un modello o di modelli suggeriti legislativamente, gestione centralizzata delle risorse con buoni risultati per gruppi e settori che hanno ‘santi’ a Roma, difficoltà di attuazione effettiva per assenza di mezzi economici adeguati, resistenza conseguente delle categorie toccate. Ad esempio, su questo ultimo punto, a seguito della legge 382 del 1980 un docente dovrebbe dedicare parte del suo tempo a nuove attività per cui non sono previsti né miglioramenti salariali né computi rispetto alle altre ore dedicate alla didattica. Ed ecco come in questo ambito per la prima volta di ‘necessità’, quella imposta dalla legge, si fa ‘virtù’, in quanto i dottorandi diventano personale che può essere immesso subito nella ricerca e che costituisce un aiuto alla didattica, in entrambi i casi a basso costo e lealtà garantita. La vera partita, dunque, non è sulla qualità dell’addestramento, ma sul numero di borse ministeriali ottenute: maggiore il numero di borse, maggiore la ‘quantità’ di collaborazione/sostituzione possibile nella ricerca e nella didattica.

L’attuazione distorta di questa riforma crea ovviamente interessi consolidati in tutti i settori, ma sviluppa anche la domanda di tutti i docenti di potere avere dei dottorati (e dottorandi). L’effetto collaterale di un’apparente concessione di autonomia, che viene con la legge 210 del 1998, è la frammentazione dei dottorati. I consorzi tra diverse università che controllavano e limitavano la ‘virtù’ sopra descritta si rompono: ognuno potrà avere il suo dottorato nella propria sede. Le ulteriori conseguenze sono la frammentazione dei dottorati con i nomi più svariati e i temi più limitati e la pressione insostenibile sulle Università per aumentare le borse e, di conseguenza, il proprio deficit di bilancio in quanto il Ministero continua ad erogare una somma complessiva simile ripartendola secondo criteri che ad un certo momento prescindono dal numero delle borse effettivamente attribuite da ciascun ateneo. In questo secondo passaggio, ‘necessità’ imposta dalla legge (frammentazione di fatto) e ‘virtù’ ricavata (aumento di borse a livello locale) coincidono a scapito dei dottorati stessi sempre piccoli, locali e ristretti nei temi. È il momento più difficile per i dottorati. Sotto la pressione per l’aumento del numero dei dottorati e del conseguente numero delle borse erogate le università hanno problemi di bilancio e, dunque, si trovano a dovere scegliere.

Interviene nel frattempo la riforma complessiva della didattica universitaria con i trienni, le lauree specialistiche o magistrali e altri aspetti con obiettivi di ‘efficienza produttiva’ e di allargamento della base studentesca. Questi cambiamenti portano altri problemi e difficoltà attuative anche – come già in passato – per le limitate risorse disponibili, ma danno evidenza ancora maggiore alla ‘necessità’ virtuosa della istituzionalizzazione di un terzo livello in cui didattica e ricerca si fondano a vantaggio della seconda. Contemporaneamente, cambia anche l’approccio ministeriale, che qui per brevità si può riassumere in un

“torniamo alla centralizzazione e cambiamo il dottorato attraverso regolamenti e indicazioni ministeriali e non leggi”. Il punto di par-

Definizione

Una Scuola di Dottorato si caratterizza per l’adesione a un progetto formativo integrato, l’esistenza di attività formative comuni e il coordinamento tra diversi dottorati.

Una Scuola di Dottorato può essere costituita dalla:

- aggregazione di dottorati con affinità tematica o metodologica;
- aggregazione di dottorati già esistenti in sedi universitarie diverse e, dunque, risultanti di consorzi interuniversitari con carattere nazionale e sede amministrativa presso l’Università di Firenze.

tenza del nuovo approccio è il decreto ministeriale 224 del 1999 sui criteri di idoneità dei dottorati; i punti centrali di passaggio sono: le relazioni del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) nel 2002 e 2003, che insieme ad altre indicazioni richiedeva di contrastare l'eccessiva frammentazione dei dottorati con iniziative di accorpamento e "la conseguente costituzione di scuole di dottorato con risorse adeguate e capacità di programmazione plurisetoriale"; la direttiva ministeriale sulle tre borse finanziate al minimo per avere un dottorato allo scopo di contrastare concretamente quella frammentazione; il punto di arrivo è un primo tentativo indiretto di definizione delle scuole proposto dal CNVSU, conseguente all'obiettivo di "pervenire ad una programmazione didattica che assicuri a più dottorati, attraverso iniziative comuni, momenti formativi qualificanti; consentire un più organico ed esteso rapporto tra i dottorati di Ateneo e gli ambienti esterni, sia professionali sia di ricerca; definire comuni sistemi di selezione e valutazione dei dottorati" (Relazione CNVSU 2/04) e l'indicazione dei requisiti specifici della scuola: organizzazione dell'attività formativa, apertura verso l'esterno e internazionalizzazione (Relazione CNVSU 1/05); insieme all'art. 17 del D.M. 262/2004 sulla "Programmazione del sistema universitario per il triennio 2004-2006", laddove indica esplicitamente che "...L'attivazione delle Scuole ... è elemento premiante ai fini della ripartizione delle borse di dottorato".

Siamo così al terzo passaggio in cui la 'necessità' di istituire delle Scuole di Dottorato si deve accompagnare a una qualche 'virtù'. Ma quale 'virtù virtuosa' è possibile, posti gli obiettivi basilari di aumento del numero dei dottori di ricerca e del miglioramento della qualità dei dottorati, e quelli aggiuntivi di correggere un eccesso di frammentazione e restrizione tematica intervenuti in questi ultimi anni? E che vuol dire costruire "scuole" nella tradizione universi-

Organizzazione

Ciascuna Scuola ha un Consiglio e un direttore.

Il Consiglio della Scuola è formato dai coordinatori dei diversi dottorati che fanno capo alla Scuola, salvo quanto previsto nelle norme transitorie. Nel caso di Scuola formata da un minimo di due e un massimo di cinque Dottorati, il Consiglio potrà essere integrato da un ulteriore componente per Dottorato afferente alla scuola. Tale componente è designato dal collegio docente del Dottorato all'interno del collegio stesso. Il Consiglio può essere altresì integrato da rappresentanti del mondo economico, sociale e culturale, nominati dal Rettore su proposta del Consiglio stesso, in numero non superiore a un terzo dei componenti del Consiglio.

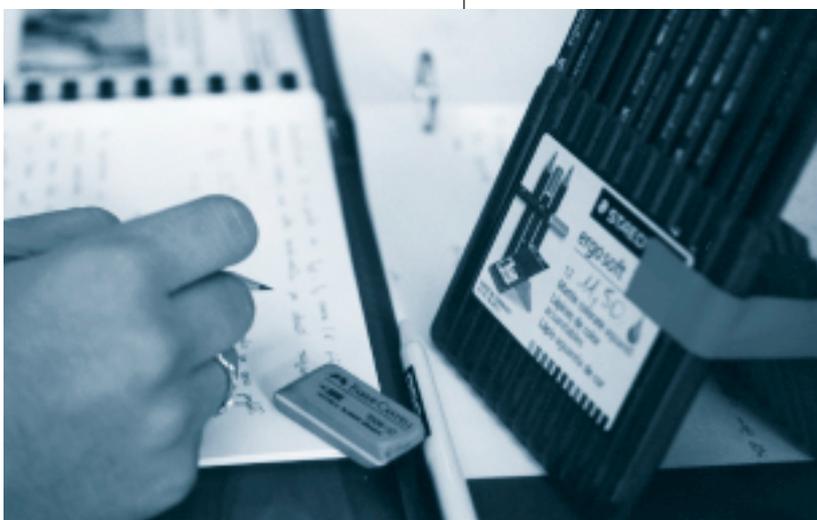
Il Consiglio disciplinerà la presenza di una rappresentanza di dottorandi in proporzione al numero dei dottorati aggregati dalla Scuola e dei posti complessivi previsti per la Scuola in modo che vi sia almeno un dottorando per dottorato aggregato nella scuola.

Il Consiglio assume le proprie decisioni a maggioranza semplice, ad eccezione di quella relativa alla proposta di integrazione di rappresentanti del mondo economico, sociale e culturale, che sarà presa a maggioranza assoluta, e di quella relativa al bando per l'attivazione di corsi di dottorato, per la quale dovrà essere prevista una maggioranza qualificata tale da tutelare ogni singolo dottorato facente parte della scuola.

Il direttore è eletto dal Consiglio al suo interno, dura in carica per tre anni, e può essere rieleggibile per un sola volta.

Il Consiglio della Scuola può designare un segretario anche scelto tra persone non facenti parte del Consiglio.

Una Commissione Permanente del Senato per le Scuole di Dottorato svolge attività istruttoria e propositiva ai fini della costituzione, sviluppo e monitoraggio delle Scuole. Il Senato ed il Consiglio d'Amministrazione deliberano l'attivazione delle Scuole.





taria italiana se a questa stessa parola non corrisponde alcuna realtà, se non quella delle vecchie 'scuole' i cui *domini* erano i cattedratici degli anni cinquanta e sessanta?

Quando il Ministro pone al CUN domande di questo genere, questo

organo risponde assai positivamente (seduta 16/9/04), senza peraltro negare i problemi esistenti, ed individua nel dottorato di ricerca "un ruolo strategico primario per la promozione del progresso scientifico" e nella Scuola di Dottorato una "scuola di ricerca, dove la didattica deve essere dinamica, interattiva, personalizzata, di carattere prevalentemente seminariale" e altresì un "modo per aggregare aree scientifiche che hanno affinità metodologiche e culturali e di proporre approfondimenti tra loro coerenti, in grado di favorire percorsi formativi comuni, connessioni multidisciplinari e ricerche di confine tra i diversi saperi". Ma che fare concretamente? E soprattutto come superare il nodo centrale: la scuola è una forma di aggregazione, il dottorato è un addestramento alla ricerca, che avviene attraverso una forte specializzazione. Dunque, la scuola nega quello che le sue componenti, i dottorati, affermano? È l'invenzione di un nuovo ossimoro?

Pur in attesa di un annunciato decreto ministeriale, le diverse università, già sollecitate negli anni precedenti, si muovono e creano delle scuole tra loro molto diverse tra sede e sede. Si va, dalla 'scuola unica', che organizza tutti i corsi di dottorato esistenti (così fanno i Politecnici di Milano e Torino) alle 'scuole di area', che raccolgono corsi di dottorato preesistenti aventi tematiche comuni (le

Università di Siena, Padova, Bologna), alla 'scuola integrativa', che si riferisce ad ambiti specifici e aggiunge risorse addizionali (Università di Pisa e Torino) (Relazione CNVSU, 01/05). In sostanza, per gli aspetti più rilevanti, si va dalla scuola che è solo una struttura di facciata, dietro cui cambia assai poco in quanto i singoli dottorati rimangono come prima, alla scuola con diversi organi, autonomia amministrativa e fondi propri. Dal canto suo, l'Università di Firenze si è anch'essa attivata con una prima scelta di metodo e, poi, con una di merito. Sul metodo, trattandosi di una politica così discutibile e sfuggente, anche nella definizione stessa di che cosa possa essere una scuola, ma al tempo stesso 'necessaria', si è deciso di procedere, innanzi tutto, a una consultazione approfondita delle diverse aree, poi si è tenuta una conferenza d'a-

Attività

Ciascuna Scuola promuove forme di coordinamento nella promozione e nell'organizzazione delle diverse attività formative e di ricerca dei dottorati che ne fanno parte. Indirizza e coordina tutte le iniziative utili a migliorare il funzionamento dei corsi e la qualità della formazione.

Non ha un proprio autonomo bilancio, ma propone le forme di utilizzazione delle risorse complessive attribuite alla Scuola in relazione alle borse da finanziare, alla mobilità per gli studenti e al compenso per la docenza esterna.

Elabora un'unica proposta di attivazione dei corsi di dottorato con i relativi curricula e la distribuzione dei posti, finanziati e non, per ogni Dottorato, mentre ciascun Dottorato provvede alla designazione dell'apposita commissione di ammissione dei propri dottorandi.

Sulla base delle indicazioni del coordinatore e del collegio di ciascun Corso ovvero dei Corsi di Dottorato, decide le attività didattiche comuni, articolate in crediti formativi ed elabora un unico calendario di tali attività. Predispone le modalità di valutazione del profitto dei dottorandi ai fini del passaggio da un anno all'altro dei dottorandi.

Sostiene il Dottorato o i dottorati nella stipula di convenzioni con soggetti esterni e nella promozione di accordi di cooperazione internazionale.

L'attività didattica strutturata svolta nell'ambito della Scuola rientra nel carico didattico complessivo del docente in base alla programmazione didattica della Facoltà. Gli impegni didattici dei docenti non potranno in ogni caso esaurirsi nelle attività svolte all'interno della Scuola

teneo, infine in occasione della conferenza sono state sollecitate reazioni scritte più puntuali (l'e-mail lo ha consentito). Nel complesso i suggerimenti hanno dato subito l'idea che occorresse costruire un'entità snella che tenesse presente le diversità delle aree e dei settori più specifici. Inoltre, ciascuno di essi è stato annotato, discusso e vagliato da una commissione istruttoria, formata dai rappresentanti d'area appena eletti, che ha riportato i risultati del proprio lavoro al Senato, che a sua volta in due sedute ha discusso e preso le decisioni ritenute più consone a rispettare il pluralismo e la snellezza organizzativa. I riquadri qui allegati danno un'idea essenziale delle scelte del Senato. Tuttavia, un aspetto centrale va ricordato: cercando di rispettare le diversità tra i diversi settori, i criteri di valutazione indicati dovrebbero dare le linee più chiare entro cui le diverse scuole possono essere costruite. Questi stessi criteri, così pre-annunciati diventeranno lo strumento per valutare nel modo più trasparente le scuole realizzate, ma soprattutto come attraverso le scuole si sia riusciti ad avere migliori dottorati e dottorandi meglio seguiti e preparati per la ricerca ovvero, in taluni settori, per una professione ad alto livello.

Rimane il problema principale di qualsiasi politica: la sua attuazione. Il fatto che quella politica sia stata il risultato di una consultazione collettiva rende ottimisti, ma rimangono tutte le incertezze del passaggio 'dal dire al fare'. Soprattutto rimane una consapevolezza in tutti i soggetti che hanno dedicato e dedicheranno energie e tempo a fare della nuova 'necessità' richiesta dal Ministero (le scuole) una 'virtù' per gli atenei (il miglioramento complessivo dei dottorati): tale miglioramento non sarà concretamente possibile se non ci saranno risorse esterne ad aiutare l'attuazione delle scuole. L'Università, da sola, non ha i mezzi per migliorare sostanzialmente il livello dei dottorati. Una qualità alta è possibile ed alla nostra portata secondo le modalità decise purché i soggetti esterni all'Università che potranno ricavare le ricadute maggiori da tali miglioramenti contribuiscano concretamente alla realizzazione di questa politica.

Valutazione

Per le Scuole varranno i seguenti criteri di valutazione, ponderati per aree, che consentiranno di formare una graduatoria complessiva che contribuirà a determinare la distribuzione delle risorse:

- a. Iniziative formative comuni a tutti i dottorati della Scuola.
- b. Articolazione e intensità dell'attività formativa strutturata.
- c. Continuità e competenza nel tutorato dei dottorandi.
- d. Numero delle sedi consorziate e numero e qualità delle collaborazioni con altri soggetti pubblici e privati.
- e. Numero di borse esterne finanziate.
- f. Presenza di docenti o tutors stranieri nell'attività formativa.
- g. Evidenza dell'esistenza di sistemi di auto-valutazione predisposti dai dottorati.
- h. Prodotti scientifici del collegio docente nell'ultimo triennio.
- i. Prodotti scientifici per dottorando di ciascun dottorato, tenendo presente quanto viene prodotto fino a tre anni dopo il conseguimento del titolo.
- j. Grado di copertura dei posti senza borsa rispetto a quelli con borsa.
- k. Rapporto tra il numero dei posti a disposizione rispetto al numero di studenti effettivamente partecipanti al concorso.
- l. Numero di dottorandi laureati in sedi diverse da quella dell'Università di Firenze, ivi comprese le Università straniere.
- m. Esiti occupazionali accertati dei dottorandi che fanno capo a una scuola, dopo avere conseguito il titolo.

Leonardo Morlino
Prorettore ai Dottorati e al Polo Europeo

Esercizio finanziario 2005

Relazione del Rettore al bilancio di previsione

Il 29 dicembre è stato approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Università il bilancio di previsione per il 2005. In queste pagine, la relazione del rettore che ha accompagnato la delibera.

1. Contesto generale

Nella comunicazione della Commissione al Consiglio ed al Parlamento Europeo sulle prospettive finanziarie 2007-2013 del 10 febbraio 2004, l'obiettivo fondamentale è individuato nel permettere una continua crescita, economica e sociale, secondo tre priorità principali:

- lo sviluppo sostenibile,
- la pienezza di contenuti della "cittadinanza europea",
- il ruolo dell'UE come partner globale.

In particolare la prima si basa sulle indicazioni fornite dall'Agenda di Lisbona e dal Consiglio d'Europa di Goteborg del 2001: "una crescita sostenibile ha bisogno di un'economia dinamica basata sulle conoscenze, di una maggior coesione all'interno dell'unione e di un'agricoltura più competitiva. Ma prima di tutto, è necessaria un'Europa più dinamica e dotata di migliori collegamenti, quindi di politiche che sostengano le infrastrutture della conoscenza e che rafforzino la ricerca, l'innovazione, creando networks a livello europeo".

In questa prospettiva si definisce come "indispensabile" il "rafforzamento degli interventi dell'Europa a favore della ricerca e dello sviluppo tecnologico, laddove gli investimenti europei sono pari al 2% del PIL, mentre quelli statunitensi al 2,7% e quelli giapponesi a più del 3%. La Commissione desidera perciò che si realizzi un'area di ricerca europea, che funzioni come mercato interno della ricerca e della tecnologia, che possa migliorare la coordinazione delle politiche e delle attività di ricerca nazionali e regionali e che stimoli i cd. "poli di eccellenza" attraverso un lavoro di networking e di collaborazione tra i laboratori. È però necessario anche un aumento degli investimenti affinché si arrivi alla quota del 3% percentuale del PIL per il 2010". "D'altra parte, anche il "capitale umano" ha urgente bisogno di interventi che accelerino il processo di riforma e modernizzazione del sistema di educazione e formazione". La realizzazione dell'area europea dell'alta formazione con l'obiettivo della più "avanzata società della conoscenza" può effettivamente rappresentare il modo corretto per affrontare il tema dell'università e della ricerca in Europa. Un sistema di indirizzi e vincoli europei su questo tema può anche contribuire al processo di unificazione, integrando gli obiettivi di finanza pubblica con quelli di formazione e ricerca.

Una sintesi dei principali "traguardi" posti dagli accordi europei e principalmente dalla strategia di Lisbona è desumibile dal documento comune del Consiglio e della Commissione europei del marzo scorso "Istruzione e formazione 2010" da cui emergono le seguenti priorità: concentrazione delle riforme e degli investimenti nei settori chiave per la società

della conoscenza e quindi in particolar modo sulle risorse umane; fare dell'apprendimento permanente una realtà concreta; costruire l'Europa dell'istruzione e della formazione per il riconoscimento comune dei titoli di studio. Inoltre, in preparazione del prossimo consiglio europeo di Bergen del 2005 il 16 e 17 settembre scorsi, la Commissione europea ha ribadito gli obiettivi per tutti i Paesi firmatari della dichiarazione di Bologna di conseguire entro il 2005: l'adozione di un sistema a due cicli; introdurre il diploma supplement; introdurre un sistema di certificazione della qualità

Si tratta nel complesso di obiettivi e impegni importanti sottoscritti integralmente dal nostro paese. L'Italia deve inserirsi in questo percorso e puntare decisamente a colmare i preoccupanti divari nei principali indicatori sulla ricerca e l'alta formazione. Ricordo fra tutti la percentuale di laureati sul totale della popolazione con età compresa fra i 25 e i 34 anni, pari a circa un terzo della media UE, e il numero dei ricercatori sulla popolazione attiva, che ci vede all'ultimo posto in Europa con un valore pari a circa la metà della media.

Le azioni intraprese dal Governo italiano nell'ultimo anno sono nel segno di una strategia di cambiamento del sistema universitario, in parte indirizzata verso il perseguimento degli obiettivi comunitari, in parte rivolta alla risoluzione di problemi interni. Nel complesso si tratta di una mole veramente importante di innovazioni, più o meno radicali e più o meno completate, ma comunque di grande impatto. La riforma, si auspica definitiva, dell'organizzazione degli studi universitari su due cicli, l'introduzione dell'anagrafe degli studenti e del diploma supplement e l'avvio delle procedure di certificazione della qualità dei corsi si inseriscono nel primo filone di interventi, mentre la riforma dello stato giuridico del personale docente e le nuove modalità di finanziamento degli atenei collegate ad indicatori non solo di quantità ma anche di qualità, rappresentano iniziative ancora tutt'altro che definite e condivise che però costituiranno il futuro dell'Università italiana.

Anche la recentissima legge finanziaria introduce ulteriori elementi di cambiamento, come la programmazione congiunta università-ministero della gestione delle risorse docenti e non docenti.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie è nuovamente ribadito l'impegno ad adeguare le risorse alla media europea nei prossimi anni. Anche se la situazione generale non consente facili ottimismo, credo che l'assegnazione di quest'anno all'università e il corrispondente impegno per i prossimi due anni, debbano essere letti come un rilevante segnale positivo in questo senso, anche se molto manca ancora per poter raggiungere l'obiettivo europeo. D'altra parte la serie di impegni in sede europea precedentemente ricordati, le iniziative già intraprese dal Ministero nel senso del miglioramento della qualità del sistema universitario italiano e la necessità condivisa da tutte le forze politiche di maggiori risorse per ricerca e formazione, dovranno inevitabilmente portare nei prossimi anni a ulteriori importanti aumenti delle risorse disponibili per gli atenei, anche se subordinati a elevati controlli di qualità e di efficienza.

In particolare l'introduzione di strumenti di certificazione della qualità e l'unificazione dei percorsi formativi in Europa da un lato e l'attribuzione dei finanziamenti ordinari sulla base anche di indicatori di qualità, non possono essere immaginati senza la risoluzione del problema del pagamento degli aumenti stipendiali dei docenti, vista l'assoluta esiguità,



se non inesistenza, delle risorse residue disponibili per la maggior parte degli atenei, sia per rispondere a programmi di qualità sia per sottostare a tagli dei fondi per il pagamento del personale.

2. La situazione finanziaria dell'Ateneo

L'analisi del quadro finanziario specifico dell'Ateneo evidenzia l'attuale situazione di difficoltà, determinata dalla numerose volte lamentata, mancata corresponsione degli aumenti stipendiali da parte del ministero abbinata al blocco degli stanziamenti per il FFO e dal vincolo sull'entità complessiva delle tasse studentesche.

In tabella 1 è illustrato l'andamento del FFO al netto delle assegnazioni una tantum contrapposto a quello delle spese per il personale, ed emerge chiaramente il costante e progressivo aumento del rapporto delle seconde rispetto al primo. Da notare come ciò avvenga quasi esclusivamente per dinamiche automatiche di adeguamento stipendiale, come risulta evidenziato in tabella 2.

Anni	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004
Budget al netto di assegnazioni una-tantum	158.864	195.560	208.704	214.537	213.507	219.935	225.039	226.914	225.462	232.200
Rimborso crediti progressione carriera	3.603	3.603	3.603	3.603	3.603					
Stipendi e oneri previdenziali e assistenziali	138.344	178.533	188.660	199.384	202.588	223.373	222.628	228.226	238.211	245.363
Differenza	24.123	20.360	23.647	18.756	14.522	-3.438	2.411	-1.312	-12.749	-13.163
rapporto percentuale	87,08	91,29	90,40	92,94	94,89	101,56	98,93	100,58	105,65	105,67

Tab. 1 – andamento del FFO e delle spese per personale

(Importi in migliaia di Euro)

Anni	2000	2001	2002	2003	2004
Budget al netto di assegnazioni una-tantum	219.935	225.039	226.915	225.462	232.200
Aumenti stipendiali docenti e ricercatori		3.896	10.546	14.763	17.242
	219.935	221.143	216.369	210.699	214.958
rapporto percentuale	0,00	1,73	4,65	6,55	7,43

Tab. 2 – FFO e aumenti stipendiali per docenti e ricercatori

Contro la norma che regola la non corresponsione degli aumenti stipendiali è stato presentato in data 14 novembre il ricorso al TAR del Lazio al fine di ottenere la reintegrazione dei finanziamenti per gli aumenti stipendiali dei docenti non corrisposti. La gravità di questo mancato

riconoscimento è tale che ritengo inevitabile una decisione a noi favorevole da parte degli organi giudicanti, nonostante ciò, a scopo prudenziale, quest'anno si è ritenuto non opportuno inserire la riscossione del corrispondente credito fra le entrate previste.

Le attuali previsioni sulla chiusura dell'esercizio 2004 indicano un disavanzo cumulativo di circa 14.600.000 euro, praticamente corrispondente al valore delle poste patrimoniali la cui cessione era stata individuata a copertura dei preventivi 2002, 2003 e 2004. Infatti la quota di disavanzo derivante da interventi edilizi risulta coperta attraverso l'utilizzo della parte residua di mutui già contratti per gli anni 2000 e 2001 non completamente utilizzati. Se da un lato ciò conforta circa la qualità delle previsioni, dall'altro ci impone di accelerare nella definizione dei più idonei strumenti per rendere effettiva la cessione degli immobili considerati, spingendo la ricerca anche verso strumenti innovativi seppur consoni alla nostra natura istituzionale.

Il bilancio preventivo 2005

Al momento in cui ci troviamo a predisporre il bilancio preventivo per il prossimo anno se dal lato delle spese vi sono previsioni quasi del tutto certe, dal lato delle entrate permangono numerose alee, prima fra tutte l'effettiva consistenza per il nostro ateneo del FFO, soprattutto alla luce dei nuovi elementi di attribuzione introdotti e introducibili dal Ministero nel corso del 2005. Pur lamentando l'impossibilità di una corretta programmazione economica in presenza dei vincoli precedentemente denunciati e della mancanza di assegnazioni certe per il futuro, non possiamo esimerci dai nostri doveri istituzionali, e quindi procedere all'approvazione del bilancio preventivo pur con le preoccupazioni che ho illustrato. Su questa base vi propongo la struttura del bilancio preventivo 2005 così come sintetizzata nelle successive tabelle e che deriva anche dal lavoro della Commissione bilancio, presieduta dal prof. Leonardo Casini, alla quale va il mio ringraziamento .

Per quanto riguarda le entrate in tabella 3 sono riportate le singole voci. L'incremento di 16.600.000 di euro del FFO è stato stimato sulla base dell'attuale composizione della finanziaria che prevede un aumento delle risorse per l'università di 438 milioni di euro e considerando un corrispondente aumento del 3,8% del FFO dell'Università di Firenze, pari alla quota storica attribuita all'ateneo.

Per conseguire il pareggio del bilancio è stata quindi inserita una ulteriore voce di entrata straordinaria: proventi derivanti dalla vendita del patrimonio. Questa entrata consiste nell'ulteriore alienazione, dopo quelle degli scorsi anni, di 17 milioni di euro di patrimonio non strategico per l'ateneo a copertura di spese di funzionamento. Si tratta chiaramente di interventi di corto respiro che possono permetterci di risolvere la contingenza immediata, ma che certo non risolvono i problemi dell'ateneo, considerando anche la limitatezza del patrimonio non strumentale ancora disponibile.

Su questa misura è necessario anche ricordare come essa sia possibile solo modificando il piano edilizio attualmente approvato, prevedendo la sostituzione, come copertura per la quota di investimenti a carico del-



l'ateneo, della cessione degli immobili non strumentali con l'accensione di mutui. In tale modo si reperiscono infatti gli immobili con caratteristiche di cedibilità adeguate per coprire il disavanzo per l'esercizio 2005

Entrate previste	2005	
Tasse e contributi		60.159.776
Fondo di Finanziamento Ordinario		252.270.371
<i>FFO consolidato in base all'anno precedente</i>	235.626.371	
<i>incremento previsto</i>	16.644.000	
Fondo crediti classi stipendiali docenti (D.L. 212 del 25/9/2002)		3.603.000
Trasferimenti con vincolo di destinazione		139.331.960
Redditi del patrimonio		254.000
Proventi derivanti dalla vendita di beni del patrimonio		16.666.273
Altre entrate		3.130.000
Mutui		32.116.753
Totale entrate previste		507.532.133

Tabella 3 – Struttura delle entrate

Per quanto riguarda le spese in tabella 4 sono state evidenziate le spese obbligatorie in modo da rendere esplicita la situazione di rigidità del bilancio.

	PREVISIONI 2005		diff %	PREVISIONI 2004	
	importi parziali	importi totali		importi parziali	importi totali
PREVISIONI DI ENTRATA (senza vincolo di spesa)		313.759.242	2,65		305.658.560
Previsioni di spesa					
Spese obbligatorie derivanti da norme legislative o contrattuali					
Spese assicurative	888.000		5,71	840.000	
Funzionamento organi	522.000		-5,43	552.000	
Gestione patrimonio (fitti passivi e contratto riscaldamento)	10.281.000		-2,07	10.498.000	
Personale docente e ricercatore	191.379.178		4,54	183.060.250	
Personale tecnico-amministrativo	67.250.361		8,16	62.178.610	
Servizi finanziari (mutuo- imposte)	9.554.802		90,06	5.207.203	
		279.875.341			262.156.063
		33.883.901			43.502.497
Fondo di riserva		1.500.000			1.340.000
Disponibilità residua		32.383.901	-23,19		42.162.497

Tab. 4 – Struttura delle spese obbligatorie e disponibilità residua

L'entità della disponibilità residua per il 2005 evidenzia l'ulteriore contrazione della stessa, determinata principalmente dagli aumenti previsti

per il personale docente, tecnico amministrativo, per l'entrata a regime del mutuo di Novoli e al completo utilizzo dei mutui contratti a copertura dei disavanzi di investimento degli esercizi 2000 e 2001.

Relativamente alle spese per il personale sono da sottolineare alcuni elementi. Il primo riguarda la concessione di finanziamenti ministeriali aggiuntivi per assunzioni in deroga per il 2004 di 862.491 euro a cui vanno aggiunti circa 330.000 euro per la quota di spettanza dell'ateneo delle somme ancora non ripartite. Per il personale docente la situazione determinata dalle precedenti richieste ministeriali sui fabbisogni e dalle corrispondenti delibere di chiamata di idonei in deroga effettuate in ateneo, ha indotto il Senato accademico alla delibera del 15 dicembre. Sulla base di tale delibera l'effettiva chiamata da parte delle facoltà di tutti gli idonei non ad oggi dotati di copertura finanziaria contribuisce alla determinazione di un incremento prevedibile per il 2005 per circa 529.000 euro, ma avrà effetti dall'esercizio 2006 pari a 2.384.000 euro. A fronte di questi impegni lo stesso Senato accademico ha preso in considerazione il blocco completo del turn over con riassegnazione del solo 30% ai budget di facoltà per l'assunzione di ricercatori e del 20% all'ateneo per nuovi posti di personale tecnico amministrativo.

Per il personale tecnico amministrativo l'incremento dello stanziamento è determinato, oltre che dagli aumenti contrattuali, dall'assunzione di 167 unità di personale, così come stabilito dal consiglio di amministrazione nella programmazione triennale, al fine di ristabilire l'organico ad un livello sufficiente dopo ben tre anni di blocco totale delle assunzioni. In tabella 5 sono sintetizzate le principali voci di spesa a carico dell'ateneo comparate a quelle dello scorso anno.

	PREVISIONI 2005		diff %	PREVISIONI 2004	
	importi parziali	importi totali		importi parziali	importi totali
Disponibilità residua e spese		32.383.901	-23,19		42.162.497
ALTRE SPESE					
ripartizione quota residua					
Funzionamento generale	16.416.630		6,74	15.380.342	
Manutenzione ordinaria	3.955.000		34,78	2.934.500	
Dotazioni	11.881.619		-0,91	11.990.592	
Ricerca	7.031.000		19,28	5.894.619	
Didattica	4.092.687		-1,14	4.139.687	
Programmi (sicurezza, servizio bibliotecario, ecc.)	2.655.286		47,12	1.804.805	
Finanziamento ad enti collegati	3.017.952			3.017.952	
		49.050.174			45.162.497
Differenza da finanziare con dismissioni immobiliari		-16.666.273			-3.000.000

N.B.: la variazione relativa alle dotazioni e ai programmi è dovuta all'imputazione al coordinamento centrale di una quota di assegnazione alle biblioteche per euro 999.586

Tabella 5 – Ripartizione voci di spesa non obbligatorie



L'aumento della voce di Funzionamento generale è sostanzialmente in linea con l'evoluzione dei prezzi di alcune delle principali voci di spesa, più alcuni aumenti determinati dai nuovi insediamenti universitari (+ € 180.000 per energia elettrica, + € 861.000 per pulizie).

Il consistente aumento della manutenzione ordinaria è quasi interamente da imputarsi alle spese necessarie per il funzionamento ordinario del polo di Novoli e dei nuovi edifici di viale Morgagni

Per lo stanziamento relativo alle dotazioni di funzionamento dei Dipartimenti è previsto il mantenimento del preventivo 2004. Nessuna riduzione viene proposta in relazione alle dotazioni del Sistema bibliotecario, né delle Presidenze.

Per lo stanziamento relativo alla ricerca finanziata dall'Ateneo è previsto un ulteriore incremento rispetto al 2004 di oltre 600.000 euro ed è stata stanziata una quota di 500.000 euro per il dottorato di ricerca, allo scopo di poter impiegare le assegnazioni sul fondo giovani per borse aggiuntive rispetto a quelle programmate dal senato accademico per il XX ciclo. Per quanto riguarda gli assegni di ricerca finanziati dall'Ateneo lo stanziamento di bilancio è stato aumentato per comprendere l'adeguamento delle borse previsto dal Ministero.

L'aumento della voce Programmi è interamente dovuta all'imputazione al coordinamento centrale delle biblioteche di una quota di 999.598 euro delle dotazioni delle biblioteche. La voce Dotazioni non diminuisce della stessa entità in quanto da quest'anno nel bilancio dell'ateneo confluisce anche l'istituto Papirologico Vitelli con la corrispondente dotazione e il relativo personale.

Eventi per gli 80 anni

Il maestro Muti in cattedra

“**V**i ringrazio per la lezione del Maestro Riccardo Muti in diretta on line, ne sono rimasta profondamente colpita. Sarebbe possibile avere la dispensa universitaria della sua lezione?” È stata seguita anche dal Giappone, come testimonia questa email, arrivata da Tokio, la lezione che il Maestro Riccardo Muti ha tenuto nell’Aula magna, lo scorso 3 febbraio e trasmessa anche in diretta in *videostreaming* sul sito dell’Università. La lezione, riservata agli studenti del Corso di Laurea in Disciplina delle arti, della musica e dello spettacolo, si è svolta davanti ad una platea di oltre 500 persone. L’intervento, che è stato preceduto dalla consegna del Salomone d’oro (l’onorificenza istituita dall’Università in occasione dell’ottantesimo anniversario) conferito a Muti dal rettore Marinelli, si è incentrato sulla Messa Solenne in re minore “Per il Principe Esterhazy” di Luigi Cherubini.

Un evento straordinario; due ore di lezione molto intense in cui il Maestro ha tracciato i più importanti aspetti della musica del grande compositore fiorentino, un “anticipo” sui tre concerti che Muti ha diretto nelle sere seguenti al Teatro Comunale di Firenze. “Ho scelto questa Messa – ha spiegato Muti seduto al pianoforte, suonando e cantando i passaggi del concerto - perché è una grandissima cattedrale musicale, di grande difficoltà. Bisogna trovare il suono neoclassico di Cherubini, seppure con grandi fervori romantici. Il fuoco dentro al marmo.” E questo fuoco, il maestro Muti ha saputo trasmetterlo alla platea incantata, alternando le note agli aneddoti, la musica alle parole. “Chi viene ad





La consegna del
"Salomone d'oro" a Muti

ascoltare questa Messa – ha spiegato Muti- deve essere consapevole di ascoltare una musica dal significato molto profondo. Cherubini è stato uno dei più grandi compositori italiani; Beethoven, Berlioz e Brahms ne avevano riconosciuto la genialità. In Cherubini ho trovato un forte arricchimento spirituale e la consapevolezza dell'immensa cultura italiana. Una cultura che nonostante abbia contribuito fortemente al panorama musicale, è sempre più in pericolo”.

Il Salomone d'oro, il riconoscimento istituito nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'Ateneo, è stato conferito dal rettore Augusto Marinelli, in una cerimonia lunedì 13 dicembre in Aula magna, a Vittoriano Bitossi, Adriano Borgioli, Cesare Buonamici, Claudio Cavazza, Maria Vittoria Colonna Rimbotti, Willi Hirdt, Giancarlo Maltoni, Giovanni Mugnai, Antonio Panti, Mario Romeri, Dusan Sidjanski e Luigi Tonelli.



“Potevo tornare a Firenze con un'opera più facile – ha proseguito il Maestro – ma non ho voluto. Ho scelto un brano colto, evoluto e di un fiorentino. Cherubini ha tutte le caratteristiche dei fiorentini: intellettuale, introverso, profondamente malinconico e al tempo stesso ironico. Il Cherubini direttore del conservatorio di Parigi fece addirittura tremare i polsi ad uno come Berlioz, che, tra l'altro, deve molto al musicista italiano soprattutto per la sua sinfonia Fantastica”

Un amore quello tra Muti e Cherubini, nato proprio a Firenze nel 1968, quando il maestro era il direttore del Maggio Musicale, e oggi nuovamente a Firenze, dopo 10 anni di assenza per dirigere quella, che come ha lui stesso sottolineato, “non teme confronti neanche con la *Missa solennis* di Beethoven”.

Eventi per gli 80 anni

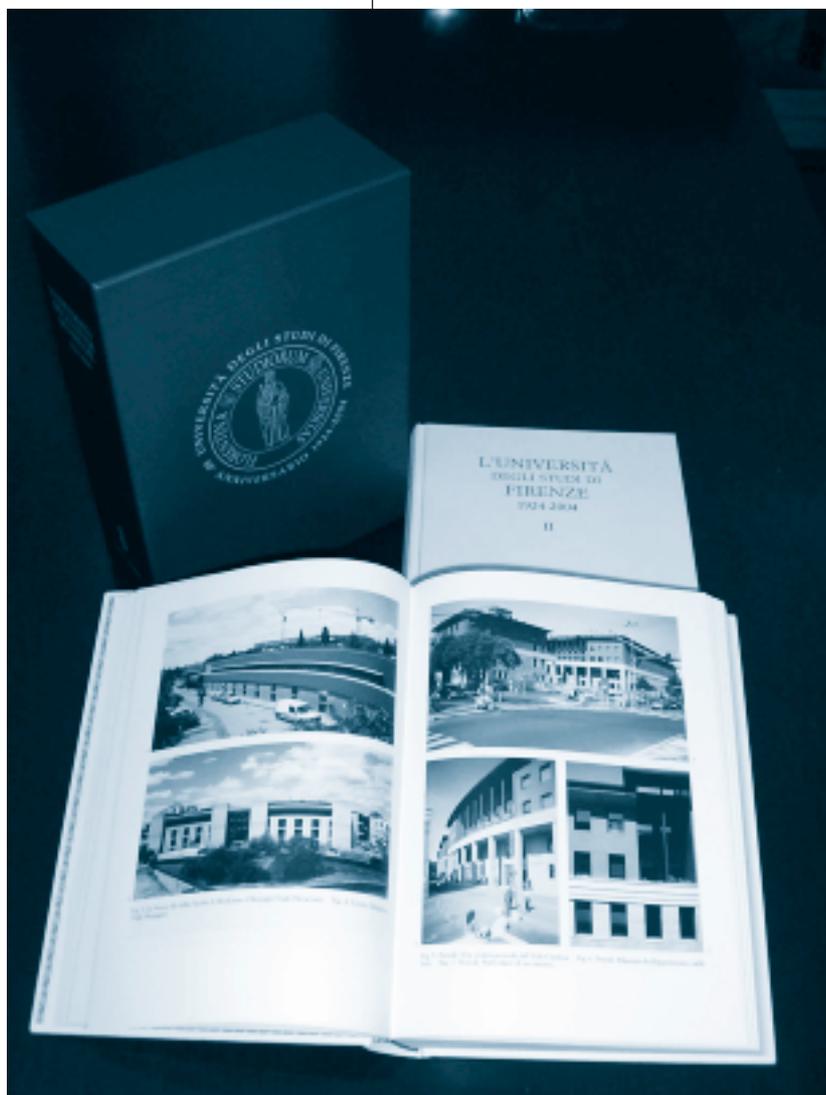
L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004

La presentazione del nuovo volume sulla storia dell'ateneo ha chiuso le manifestazioni per l'anniversario

È stato presentato lo scorso 17 dicembre in Aula magna il nuovo volume sulla storia dell'Ateneo fiorentino dalla sua istituzione ai giorni nostri, edito da Leo S. Olschki con il titolo "L'Università degli Studi di Firenze 1924-2004" e realizzato con il finanziamento della Cassa di Risparmio di Firenze. All'incontro, che ha concluso il calendario delle manifestazioni promosse per ricordare gli ottant'anni dell'Università, sono intervenuti il rettore Augusto Marinelli, il presidente della Cassa di Risparmio di Firenze Aureliano Benedetti, Gian Paolo Brizzi, Romano Paolo Coppini, Paolo Prodi, Franco Cardini, Francesco Gurrieri e Sandro Rogari.

Il volume prosegue ed integra i "Contributi di studio" raccolti nel 1986 ne "La storia dell'Ateneo fiorentino", i cui saggi riguardavano la storia dell'"antenato" dell'Università di Firenze, l'Istituto di Studi superiori pratici e di perfezionamento, nato nel 1859, ricollegando la vicenda dell'Università fiorentina alla nascita dello Studium generale avvenuta nel 1321. Il volume si apre con un'introduzione del rettore Augusto Marinelli di cui pubblichiamo un ampio stralcio.

Sono passati quasi vent'anni dalla pubblicazione dei due tomi della *Storia dell'Ateneo fiorentino*. Essi raccolgono studi di alto valore e sono stati il primo impegnativo sforzo di ricostruzione organica delle origini e dello sviluppo dell'Università di Firenze nella prospettiva della storia delle discipline. In linea di massima, in questi volumi è stato trascurato, salvo qualche eccezione, il versante della storia istituzionale. Questo aspetto è rimasto per lo più in ombra, né esso è stato un approccio di



metodo significativamente utilizzato, in quella storia, sia sul versante dell'organizzazione della didattica sia su quello della ricerca. Gli Istituti, le Facoltà, il complesso dell'Università nelle sue funzioni e competenze e nelle sue relazioni con le istituzioni locali e nazionali oltre che con la società civile sono rimasti in linea di massima fuori dalle ricostruzioni raccolte nella storia del 1986, se facciamo eccezione per qualche spunto e per il profilo di storia dell'Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento di Sandro Rogari. Quest'ultimo contributo, tuttavia, si chiude con il 1924, ossia con l'esaurirsi di quella originale e irripetibile esperienza di Istituto universitario, finanziato prevalentemente da enti e istituzioni locali e che operava in condizioni di ampia autonomia didattica. Le finalità di questo volume sono di offrire al lettore una storia dell'istituzione e delle scuole delimitata dall'arco temporale che va dalla nascita ufficiale dell'Università di Firenze nell'ottobre 1924 fino agli esordi del nuovo secolo. Tutti i contributi sono stati pensati come storie di Facoltà, fatta eccezione per quelli di Franco Cardini, che ci offre un quadro di sintesi dalle origini dello Studium fiorentino nel 1321 alla nascita dell'Università, e di Francesco Gurrieri e Luigi Zangheri sugli insegnamenti edilizi che integra e completa, portandolo fino ai nostri giorni, il panorama che già Domenico Cardini ci aveva dato nei due tomi sopra ricordati. Si è ritenuto che la Facoltà, che è stata l'organizzazione fondamentale della ricerca e della didattica dell'Università italiana fino agli anni '80 e che solo con la nascita dei Dipartimenti si è specializzata sul secondo versante, rappresentasse il nucleo organizzativo fondamentale dell'Università. Il suo quadro di riferimento ci ha permesso di impostare una storia che a un tempo ripercorresse l'evoluzione delle ricerche e delle discipline nel ventesimo secolo e che le calasse in un contesto organizzativo e istituzionale. Abbiamo stimolato i colleghi, autori dei vari contributi, a lavorare su questa via e i risultati delle ricerche che abbiamo raccolto in questo volume hanno pienamente risposto a questo indirizzo. Questo volume propone al lettore una storia organica, anche se scritta a più mani, che, senza la pretesa di essere esaustiva, come nessuna storia può esserlo, offre al lettore un quadro di sintesi metodologicamente coerente della storia dell'Università di Firenze.

Si tratta di una storia le cui scansioni sono inevitabilmente determinate dagli eventi della storia nazionale: la tragedia della dittatura, le leggi razziali, la guerra, la riconquista dei liberi istituti e il prodigioso sviluppo della società italiana nell'Italia repubblicana. Tuttavia, essa ha una spe-

Un volume sull'“Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze (1860-1960)”

È stato presentato il 15 dicembre scorso, in una cerimonia nell'ambito delle manifestazioni per gli 80 anni dell'ateneo il volume “Archivio storico dell'Università degli Studi di Firenze (1860-1960)”. Alla presentazione, dopo i saluti del rettore Marinelli, sono seguiti gli interventi di Salvatore Italia, Maria Grazia Pastura, Paola Benigni, Antonio Romiti e Arnaldo d'Addario.

Con la pubblicazione della *Guida Inventario* dell'Archivio storico l'ateneo offre il primo strumento per la consultazione e la valorizzazione del proprio patrimonio documentario. La Guida Inventario riguarda in particolare i documenti relativi all'amministrazione centrale, a partire dal 1860 fondazione del “Regio Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento” fino al 1960, ed i fondi della Facoltà di Medicina e Chirurgia, già “Cancelleria degli Studi di S. Maria Nuova” e della Facoltà di Lettere e Filosofia, già “Sezione di studi legali, filologici e filosofici”. Infine, vengono descritti parte dei fondi delle restanti Facoltà, attualmente conservati presso l'Archivio storico dell'Ateneo fiorentino.

Il volume, edito dalla Firenze University Press, è anche consultabile all'indirizzo <http://epress.unifi.it/Piccolo.htm>

cificità che affonda le sue radici nell'antica e consolidata tradizione delle Accademie, nella dinamica di aggregazione all'Università di Scuole e Istituti che avevano avuto una lunga e nobile storia di autonomia, secondo un processo che nel quindicennio successivo alla nascita, avvenuta ufficialmente nell'ottobre 1924, alle soglie della seconda guerra mondiale, si era sostanzialmente concluso. Il quadro di organizzazione in Facoltà è rimasto sostanzialmente intatto finché la fondazione della Facoltà di Ingegneria agli inizi degli anni '70, sul tronco di un biennio propedeutico operante dal 1928 nell'ambito della Facoltà di Scienze, ha rafforzato in modo incisivo sul versante tecnologico la ricerca e l'offerta didattica dell'Università degli Studi di Firenze. Ciò avveniva in concomitanza con l'avvio di un disegno di allocazione delle sedi universitarie che ripensava, superandola, l'antica concezione di un'Università tutta insediata nel cuore della città di Firenze. L'ultima nata, la Facoltà di Psicologia, scaturita dal corpo della Facoltà di Scienze della Formazione che a sua volta era derivata dalla trasformazione della Facoltà di Magistero, avvenuta nel 1995, è giunta solo agli esordi del nuovo secolo come riconoscimento della specificità dei corsi di laurea di settore. (...)

Se gettiamo uno sguardo di sintesi alla storia di una Università nata solo ottant'anni fa dal tronco dell'Istituto di Studi Superiori che era articolato in tre sezioni, con pochissimi studenti e professori e tutto o quasi concentrato nel centro storico, e vediamo oggi cos'è divenuta l'Università di Firenze possiamo essere orgogliosi del lavoro fatto. Da piccolo centro di studi, pur assai nobile, essa è divenuta grande istituzione, con centri d'eccellenza a livello mondiale e con un'organizzazione in gra-

Dall'Archivio di "Foto Locchi":
inaugurazione dell'anno accademico durante il rettorato Serpieri.



do di sostenere attività didattiche che interessano sessantamila studenti. Il suo sviluppo vertiginoso e tumultuoso è costato e continua a costare non poco affanno alle finanze dell'Ateneo. I sacrifici sono stati e continuano ad essere tanti.

Tuttavia, oggi possiamo dire senza tema di smentita che l'Università di Firenze ha raggiunto e talvolta superato tanti Atenei dalla storia plurisecolare; ha impostato la propria organizzazione didattica e scientifica sotto il profilo amministrativo e territoriale nel modo più razionale e funzionale alle esigenze della ricerca e della didattica. Il traguardo di questa ristrutturazione non è lontano, è ormai alle viste. Credo che tutti i membri di questa grande comunità e grande istituzione che è l'Università di Firenze, studenti, laureati, docenti e personale tecnico-amministrativo, debbano essere orgogliosi del lavoro fatto e della propria appartenenza.

(AA.VV., *L'Università degli studi di Firenze 1924-2004*, Leo S. Olschki editore, Firenze, 2004, pag. XI-XXIII).

Classe di Filosofia, Istituto di Studi superiori, Giugno 1924

Si riconoscono, seduti da sinistra a destra:

Francesca Priuli-Bon, studentessa iscritta a lettere;

Enzo Bonaventura (1891-1948, professore di psicologia e dal 1924 direttore del laboratorio di psicologia sperimentale fondato da Francesco De Sarlo nel 1903);

Francesco De Sarlo (1864-1937, professore di Filosofia teoretica);

Ludovico Limentani (1884-1940, professore di filosofia morale).

L'ultimo a destra, in piedi, è Jacob Leib Teicher (1904-1981, incaricato di ebraico post-biblico all'Università di Cambridge, Inghilterra, dal 1946 al 1971).



La foto è stata conservata da Jacob Leib Teicher e gentilmente fornita da sua figlia Anna Teicher.



Giorno della Memoria

La scrittrice Savyon Liebrecht alla Facoltà di Lettere

In occasione della *Giornata della Memoria 2005* giovedì 27 gennaio, l'Ateneo ha ricordato gli universitari fiorentini allontanati da aule e cattedre per le leggi razziali: il rettore Augusto Marinelli deporrà una corona d'alloro sulla lapide ad essi dedicata nell'atrio dell'edificio del Rettorato in piazza San Marco 4.

Altre iniziative si sono svolte nella giornata: presso la Facoltà di Psicologia si è tenuto il convegno "Il giorno della memoria. Psicologi dell'Ateneo fiorentino discriminati e perseguitati".

L'incontro è stato organizzato in collaborazione con l'Associazione Nazionale Pubbliche Assistenze e la Fondazione Istituto Andrea Devoto. Dopo i saluti del prorettore Luciano Mecacci, del vicepresidente del Consiglio regionale della Toscana Enrico Cecchetti e del presidente Anpas-Solidarietà internazionale Valentino Patussi, ha introdotto i lavori il preside della facoltà Saulo Sirigatti. In questa occasione è stato proiettato il video "Auschwitz" – realizzato da J. Merlini, S. Caparrini, E. Mondovecchio – e ha presentato la sua testimonianza di ex deportato Angiolino Terinazzi. Nel corso dei lavori sono state, quindi, ricordate le figure degli psicologi Enzo Bonaventura, Virgilio Lazzeroni, Gaetano Kanizsa e Andrea Devoto. La Facoltà di Lettere ha avuto ospite – su invito di Ida Zatelli titolare dell'insegnamento di Lingua e letteratura ebraica – la celebre scrittrice israeliana Savyon Liebrecht, che ha tenuto una conferenza sul tema "La Shoà riflessa dai figli dei sopravvissuti nella narrativa israeliana", a cui si riferisce l'articolo in questa pagina.

Nella Sala del Consiglio della Facoltà di Lettere si è tenuta un'importante manifestazione per il Giorno della Memoria, in collaborazione tra la Facoltà stessa, il Dipartimento di Linguistica, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, la Cattedra di Lingua e Letteratura Ebraica e con il patrocinio del Comitato per le Pari Opportunità dell'Ateneo, aperta dall'intervento del Prorettore vicario, Calogero Surrenti. L'ospite, Savyon Liebrecht, esponente di spicco della ricca narrativa israeliana, è stata introdotta dalle parole di saluto di Franca Pecchioli Daddi, preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Leonardo M. Savoia, Direttore del Dipartimento di Linguistica, ha rilevato l'importanza dell'opera della Liebrecht come paradigma dei codici linguistici letterari finalizzati a comunicare l'esperienza di un dramma universale. È intervenuta successivamente Hulda Brawer Libermanome, in rappresentanza della Comunità Ebraica di Firenze, che ha ricordato come Israele e il popolo ebraico siano ancor oggi minacciati e ha esortato a meditare sull'importanza della lezione della Shoà per impedire che tanti conflitti tra popoli e ideologie continuino a trasformarsi in stermini di massa; la memoria dei vivi deve trionfare sul silenzio dei morti, come si legge nelle bellissime parole conclusive del Salmo 115 (vv. 17-18): "Non i morti lodano il Signore, né quanti scendono nella tomba. Ma noi, i viventi, benediciamo il Signore ora e per sempre". Simonetta Soldani, in qualità di presidente del Comitato per le Pari Opportunità dell'Università di Firenze, ha ben tratteggiato il ruolo primario delle figure femminili nella narrativa della Liebrecht.

Chi scrive ha presentato l'autrice al pubblico molto numeroso, offrendo indicazioni per la lettura delle sue opere, tradotte anche in italiano. Ha ricordato, in particolare, alcune delle principali connotazioni della memoria della Shoà che compaiono nei racconti e nei romanzi della Liebrecht, quali, per esempio, il silenzio oppressivo dei sopravvissuti, le reazioni dei loro figli e il riflesso delle sofferenze nell'esperienza femminile. I personaggi usciti dalla penna della scrittrice, per lo più esponenti della seconda generazione dopo la Shoà, si trovano ancor oggi a confrontarsi con i traumi di un dramma del passato, non vissuto in prima persona, di cui si appropriano senza conoscerne la vera natura o che rifiutano come un onere insostenibile. Il filosofo Theodor W. Adorno sostenne che "fare poesia dopo Auschwitz è un atto di barbarie", ma questo tipo di letteratura, anche se giunge in ritardo dopo i traumi e i silenzi sulla Shoà, rappresenta una risposta e una rielaborazione della sofferenza in chiave creativa. È compito precipuo di umanisti, storici, artisti e docenti far uso della parola, della capacità creativa e di ricerca, per mantenere viva la memoria, impedire il risorgere dell'antisemitismo e il ripetersi di altre immani tragedie.

Savyon Liebrecht, nella sua chiara e brillante esposizione, ha sottolineato che, quando si guarda alla storia dell'individuo e di un popolo, si deve in primo luogo operare la scelta se e quanto valga la pena di investire nel presente o se non sia più conveniente sprofondare negli abissi del passato. Se il presente appare in genere rivestito di caratteri talmente concreti e oggettivi da risultare insostenibile nella sua ripetitività, la via di fuga dalla noia e dalla *routine* attraverso il recupero dei ricordi ci include di poter cogliere, sia pur fuggacemente, il senso più vero dell'esistenza. Spesso, ciò che appare il termine ultimo, la meta della ricerca, risulta in effetti una nuova porta che si spalanca su un'infinita serie di interrogativi esistenziali che provocano la perdita totale del sé.

La memoria traumatica della Shoà è vissuta dall'autrice sulla base della propria esperienza di figlia di ebrei polacchi che, pur avendo sofferto il dramma dei campi di sterminio, non le hanno mai raccontato niente di tale periodo della loro vita. L'opprimente silenzio della sua famiglia contrastava con il parlare ossessivo delle famiglie di alcuni coetanei, molto imbarazzati dalla facondia dei propri genitori, incapaci di tenere a freno l'espressione dei propri ricordi dolorosi. Dalla rielaborazione analitica del passato, frutto della ricostruzione di una memoria personale manchevole, finalizzata al recupero della memoria collettiva di un popolo massacrato, sono nate le sue prime incisive raccolte di racconti (ricordiamo *Mele dal deserto*, traduzione italiana, Roma, 2001).

Nei racconti della Liebrecht il problema della memoria è soprattutto associato alla condizione femminile. Un ricco filone tematico della sua produzione vede le donne israeliane condividere l'esperienza dolorosa altrui e schierarsi in prima fila per tessere una rete di comprensione dialogica che contribuisca a risolvere la questione del difficile incontro con la società araba palestinese.

Ricorre anche, nei suoi lavori, il tema del progressivo abbandono dell'ideologia socialista dell'epoca della fondazione del moderno Stato d'Israele e la conseguente adozione dei modelli capitalisti americani che hanno portato al rifiuto dell'economia collettivistica del kibbuz e alla globalizzazione.

Al termine della conferenza, Patrizia Ficini ha fornito una lettura appassionata e di grande intensità drammatica del racconto *Taglio dei capelli*, suscitando il caloroso consenso del pubblico.

Quest'avvenimento si inserisce nella lunga serie di manifestazioni, conferenze, convegni dedicati agli studi ebraici organizzati nell'ambito dell'insegnamento di Lingua e Letteratura Ebraica.

Ida Zatelli



Savyon Liebrecht

Relazioni internazionali

Delegazione dell'ateneo al Cairo

Una collaborazione in progetto

“Per una collaborazione economica fra i Paesi del Mediterraneo. Bilanci e prospettive”: dal 20 al 22 novembre scorso il rettore Augusto Marinelli e il prorettore alle relazioni internazionali Ennio Di Nolfo, insieme ad una delegazione, ha partecipato a Il Cairo ad un convegno dedicato a questo tema. Questa è stata l'occasione anche per la sigla di una lettera di intenti fra l'Ateneo fiorentino e l'Università del Cairo per sviluppare una collaborazione nel campo della mobilità dei docenti e studenti e della realizzazione di corsi di studio integrati. Della visita parla il prof. Di Nolfo, che sottolinea l'accoglienza calorosa, anzi solenne, riservata alla delegazione fiorentina.

“**I**l convegno è stato aperto direttamente da 'Amr Moussa, che è il Segretario generale della Lega degli Stati Arabi, personaggio di grande importanza nella realtà egiziana, che pochi giorni dopo ha aperto la conferenza di Sharm el Sheik sull'Irak; la prima parte del seminario, inoltre, è stata presieduta dal consigliere diplomatico del presidente egiziano Hosni Mubarak, Osama El-Baz. Nella nostra delegazione erano presenti, fra gli altri, l'ambasciatore italiano in Egitto Antonio Badini, Angelo Cicogna, della Banca d'Italia e i nostri docenti Donato Romano, Pan Yotopoulos, Giorgia Giovannetti, Guido Chelazzi; il responsabile organizzativo è stato Mahmoud Salem Elsheikh. Significative anche le presenze di Stefano Usai, dell'Università di Cagliari e di Giorgio Barba Navaretti, dell'Università di Milano. In Egitto il convegno ha suscitato una grandissima attenzione. Ne hanno parlato tutti i giornali, soprattutto Al-Ahram, il maggiore quotidiano della capitale, che stampa 3 milioni di copie e il cui caporedattore della cultura ha realizzato una lunga intervista con il rettore Marinelli, pubblicata nell'inserito settimanale”.

La lettera di intenti sottoscritta dal rettore Marinelli e dal rettore dell'Università del Cairo, Ali Abdel-Rahman, prevede di rafforzare la collaborazione e sviluppare con specifici accordi la mobilità di docenti, ricercatori e studenti per progetti comuni di ricerca e di didattica; inoltre, ci si impegna a progettare e realizzare corsi di laurea congiunti, validi per entrambi gli atenei e riconosciuti in tutti e due i Paesi. Le prime ipotesi, spiega il prof. Di Nolfo, interessano il campo degli studi giuridici e degli studi agrari “ma non escludo la possibilità di sviluppare progetti anche in altre aree. Certo è che l'Università del Cairo ci è sembrata una grande università, con importanti strutture e soprattutto con un forte desiderio di avviare questa collaborazione; i nostri colleghi egiziani naturalmente hanno, settore per settore, alcune competenze ed interessi specifici nelle scienze umane e politiche, in quelle economiche e nei campi della biotecnologia. Grande attenzione è riservata a tutto quello che riguarda la regolazione delle acque, gli interventi edilizi relativi, lo sfruttamento delle risorse naturali, la tutela dell'ambiente e il turismo che è uno dei temi che interessa maggiormente, vista la notevole vocazione del paese in questo campo”.

La realtà accademica egiziana è a livello di strutture molto accentrata: il paese geograficamente è fatto in modo tale da non consentire se non l'esistenza delle università del Cairo (nella capitale è infatti presente anche



l'antica università coranica di Al-Azhar) e di piccoli luoghi accademici fuori della capitale, oltre all'importante centro di Alessandria, con la sua Biblioteca. "L'Università del Cairo è di alta qualità, - sottolinea il rettore alle relazioni internazionali - Ricordo che mentre noi entravamo dal rettore dell'Università per firmare l'accordo, stava uscendo il ministro dell'istruzione di un altro paese del Medio Oriente che aveva appena finito di discutere di problemi comuni..."

Per sviluppare l'accordo con l'Università del Cairo, l'ateneo nominerà una commissione di esperti che si riuniranno nei prossimi mesi insieme ai colleghi egiziani per verificare i tipi di curricula che è possibile porre in essere congiuntamente.

"La previsione è che si tengano dei corsi internazionalizzati che possono svolgersi in parte in Italia e in parte in Egitto secondo delle modalità che vanno appunto studiate - specifica Di Nolfo - e c'è anche un'ipotesi di mobilità studentesca. Abbiamo già predisposto un accordo culturale che coinvolge il nostro Dipartimento di Scienze della terra e la Facoltà di Ingegneria dell'Università egiziana. È un impegno a collaborare nei settori di Scienze della terra, Geologia applicata, Rischi naturali e si svolgerà attraverso scambi di visite fra docenti, ricercatori in occasione di seminari, lezioni e convegni, fra studenti ed anche personale tecnico amministrativo".

La partecipazione al convegno è stata anche l'occasione per prendere contatto con il dibattito culturale presente oggi in Egitto. "Nella seduta inaugurale, a cui erano presenti centinaia di persone, si sono posti i problemi politici, i problemi di fondo del rapporto tra mondo islamico e mondo occidentale, sul concetto di sviluppo, sulla esistenza o meno di questa divisione di culture, di questa natura diversa della cultura islamica dalla cultura cristiana, o comunque occidentale e industrializzata. - spiega Di Nolfo - Abbiamo percepito chiaramente che la sensibile e talora animata dialettica che esiste all'interno del mondo egiziano tra coloro che, secondo le indicazioni del presidente Mubarak, tendono a spingere il paese verso un'industrializzazione più avanzata, verso una laicizzazione e un avvicinamento alle strutture e alle mentalità occidentali e coloro che invece sono più legati alla tradizione nasseriana o addirittura alla tradizione fondamentalista islamica, che vorrebbero che non si procedesse lungo questo itinerario o che lo si intraprendesse con estrema cautela. L'emergere di questa dialettica non ha impedito comunque che il dibattito venisse svolto in maniera assolutamente rigorosa e accurata dal punto di vista scientifico".

Il rettore Marinelli durante l'incontro con il rettore dell'Università del Cairo



Cerimonia

Laurea honoris causa in Psicologia a James Neal Butcher

James Neal Butcher, uno dei più innovativi studiosi a livello internazionale nello studio della personalità e del comportamento, ha ricevuto il 28 gennaio scorso dal rettore Augusto Marinelli la laurea honoris causa in Psicologia. Il titolo gli è stato conferito, si legge nella motivazione, “quale riconoscimento per gli studi sulla teoria e sulla metodologia di indagine della struttura e delle dinamiche della personalità; nonché per il valore, internazionalmente riconosciuto, dei contributi alla formalizzazione dei processi diagnostici in Psicologia”.

Dopo la *laudatio* pronunciata dal preside della facoltà Saulo Sirigatti, lo studioso americano ha pronunciato la sua lezione dottorale sul tema “*Exploring universal personality characteristics: an objective assessment approach*”.

Nel corso della sua carriera Butcher si è dedicato ad una vasta gamma di ricerche e all’insegnamento ed è diventato uno dei principali esperti nello studio della personalità e dei comportamenti anormali. In particolare, lo studioso è stato un pioniere nell’applicazione delle tecniche obiettive di valutazione psicologica, contribuendo alla creazione e alla revisione del Minnesota Multiphasic Personality Inventory (M.M.P.I.), lo strumento di valutazione della personalità più utilizzato attualmente. Cresciuto in una famiglia molto povera e rimasto orfano in giovane età – come ha sottolineato il preside di Psicologia, Saulo Sirigatti nella sua *laudatio* - Butcher cominciò a lavorare ancora bambino (all’età di 12 an-



James Neal Butcher riceve
la laurea honoris causa

ni), esperienza che lo preparò ad affrontare le difficoltà della vita molto presto. Dopo aver svolto il servizio militare in Corea, l'illustre psicologo si iscrisse all'Università alla quale seguirono vari master e Phd; nacque in questo periodo l'interesse per la ricerca in psicologia clinica e della personalità, nonché la sua prima pubblicazione scientifica sulle differenze di personalità tra popolazione americana bianca e afro-americana. A questo si aggiunge una continua attività didattica che lo vede inizialmente impegnato con un incarico di insegnamento in Psicologia Sperimentale presso l'Università di Harvard, quindi con un corso di Psicologia Clinica all'Università del Minnesota, infine con seminari rivolti a dottorandi di ricerca sugli studi cross-culturali nell'ambito della personalità e con la supervisione di molte tesi a tale settore pertinenti.

“Durante i suoi 40 anni di carriera all'Università del Minnesota – ha aggiunto Sirigatti - presso la quale è oggi professore emerito, Butcher ha pubblicato 54 libri e più di 200 articoli scientifici. Tra i campi di suo interesse, quelli in cui è più evidente il contributo scientifico e innovativo delle sue indagini, sono, oltre alla valutazione della personalità in vari settori applicativi – dal clinico al forense e all'occupazionale - la psicologia dell'emergenza e la psicoterapia. Ha avviato l'impiego di tecniche di valutazione oggettiva della personalità in un'ottica cross-culturale, facendosi promotore di molteplici programmi di ricerca in numerosi paesi dell'Europa, dell'America latina e dell'Asia, promuovendo, inoltre, conferenze internazionali nelle più diverse parti del mondo, volte all'approfondimento dei processi diagnostici in psicologia”.

“Butcher è stato il primo Editor del *Journal of Psychological Assessment* dell'*American Psychological Association* - ha concluso il preside di Psicologia - ha rivestito in tale associazione cariche diverse, gli è stata conferita la Laurea Honoris Causa in Psicologia dalla Università di Bruxelles e, recentemente, gli è stato attribuito il **Bruno Klopfer Award for outstanding, long-term professional contribution to the field of personality assessment**”.



Iniziative

La “Tinaia” alla Biblioteca delle Scienze Sociali

Grandi tele coloratissime riempiono i muri bianchi della nuova Biblioteca delle Scienze Sociali a Novoli, all'interno dell'edificio del polo universitario. Dietro questi quadri c'è una storia, anzi un intreccio di storie personali e di un'esperienza artistica speciale.

Le tele sono state realizzate all'interno del centro di attività espressive “la Tinaia” dell'Ospedale di San Salvi a Firenze – che fa parte del MOM Salute Mentale Adulti Distretto Firenze 2 - e sono state date in comodato alla biblioteca, che ha offerto ospitalità a 21 opere di altrettanti artisti-pazienti. È stato pubblicato ora anche un piccolo catalogo di questa esposizione permanente, “La Tinaia alla Biblioteca di Scienze Sociali dell'Università di Firenze”, Edizioni Polistampa, Firenze 2004, che illustra l'esperienza.

“Vedere i quadri negli ambienti luminosi della nuova biblioteca è motivo di felicità – dice la direttrice della Biblioteca Lucilla Conigliello – Il colore, le dimensioni, la cifra artistica, si sposano bene con l'ambiente. Sembrano a casa e, come si fa per i quadri di casa, abbiamo voluto lasciarli anonimi, senza cartellini che ne identificassero gli autori. Per queste tele e per questi artisti – spiega Conigliello – è davvero l'offerta di un'altra casa, non più segregata, ma piena di vita. Non si tratta di un museo, dove peraltro opere come queste sono già state accolte, ma di un luogo dove si incrociano opportunità, dove tanti giovani si muovono e avviano progetti”. Le tele esposte in biblioteca sono espressione della cosiddetta art brut, termine coniato da Jean Dubuffet per indicare un insieme di produzioni artistiche, di autori e epoche diverse, create in modo spontaneo, al di

fuori dei modelli della tradizione artistica, della critica e del mercato dell'arte. E anche se gli addetti ai lavori ancora discutono sulla definizione, ad essa appartengono d'elezione le opere di persone dotate di talento, in particolari condizioni di isolamento psichico o sociale, come gli autori della Tinaia.

“Così denominata dalla sede iniziale, una piccola fattoria situata nell'ex ospedale psichiatrico San Salvi a Firenze – scrive Maria A. Azzola, in uno dei saggi che accompagnano il catalogo - La Tinaia è nata nel 1975 per iniziativa



di Massimo Mensi e Giovanni Bucconi, infermieri/artisti non professionisti. Sulla scia delle teorie antipsichiatriche dell'epoca, essi si proponevano di sottrarre i pazienti più bisognosi di attenzioni alle strutture manicomiali. Ben presto la Tinaia è divenuta uno dei pochi casi al mondo (di cui un altro esempio è la "Casa degli artisti" a Gugging, presso Vienna) di comunità terapeutica in cui l'arte è praticata liberamente e quotidianamente da un gruppo di malati mentali. In più, analogamente al caso austriaco, essa si impone, coincidenza assai rara, per il rilevante numero di pazienti di grande statura artistica. Le opere di alcuni artisti della Tinaia sono presenti da anni nelle migliori collezioni pubbliche e private europee e statunitensi di art brut sono state presentate nelle maggiori mostre nazionali e internazionali degli ultimi vent'anni dedicate a questa forma d'arte".

"La biblioteca è il luogo degli incontri e del colloquio, della crescita e del radicamento – spiega ancora Lucilla Conigliello – Piace richiamarsi a quest'idea, che è già in partenza quella del rapporto e del comune abitare tra i libri e i ragazzi, tra i maestri, gli autori dei libri e i ragazzi. Ora qui si intersecano altre vicende e altri spunti, creando ancor nuove possibilità di sviluppo e di relazione: non si tratta di un'iniziativa usa e getta, questi quadri accompagneranno docenti e bibliotecari per una vita e incontreranno generazioni di studenti".



Le foto di queste pagine sono tratte dal catalogo "La Tinaia, alla biblioteca di scienze sociali dell'Università di Firenze", edizioni Polistampa



Approfondimenti

La Biblioteca Umanistica dell'Ateneo

La biblioteca Umanistica si presenta come una delle realtà più importanti e prestigiose del settore. Nella Biblioteca Umanistica sono infatti confluite le biblioteche di Lettere e filosofia, Scienze della formazione (ex-Magistero), Geografia e Storia e letteratura Nordamericana, caratterizzate dalla presenza di collezioni di alto valore informativo e ricche di materiale raro e prezioso, oltre ai fondi librari dell'area.

Il nucleo fondamentale e più significativo è costituito dalla ex biblioteca di Lettere, che rappresenta il 76% della collezione, erede a suo tempo dell'intero patrimonio della sezione di Filologia e filosofia, la più ricca e prestigiosa, dell'Istituto superiore di studi pratici e di perfezionamento da cui trae origine l'attuale Università di Firenze, nella quale confluirono anche spezzoni di raccolte medicee e lorenese.

Concorso di idee per un nuovo assetto di Piazza Brunelleschi e per la nuova Biblioteca umanistica

Un concorso di idee per la riqualificazione e il nuovo assetto di Piazza Brunelleschi a Firenze e per la realizzazione della nuova sede della biblioteca umanistica. È stato bandito dall'Ateneo, dal Comune, dalla Cassa di Risparmio di Firenze e dall'Azienda Sanitaria di Firenze: e si concluderà alla fine di giugno con la proclamazione dei vincitori: un premio di 20.000 euro andrà al primo classificato e premi per complessivi altri 20.000 euro sono previsti per il secondo e terzo classificato e per due progetti ritenuti meritevoli.

Sulla piazza si affacciano edifici storici - la Rotonda del Brunelleschi, il complesso di S. Maria degli Angeli che ospita la Facoltà di Lettere, la parte retrostante dello storico Ospedale di S. Maria Nuova - che convivono con costruzioni relativamente recenti. Fra queste, di particolare pregio architettonico, è l'edificio all'angolo con via del Castellaccio, sede della Cassa di Risparmio di Firenze, progettato da Giovanni Michelucci.

Sono numerose ed eterogenee, perciò, le attività che interessano la piazza: residenziali, commerciali e direzionali, quelle connesse al presidio ospedaliero e quelle, infine, legate alle funzioni universitarie. Per quanto riguarda l'ateneo, s'incentra proprio su piazza Brunelleschi il progetto della realizzazione della grande Biblioteca umanistica (come illustrato in queste pagine) che riunirà in quest'unica sede l'ingente patrimonio librario e le sale di lettura, riorganizzando, inoltre, secondo criteri moderni tutti i servizi connessi.

“Abbiamo scelto un metodo innovativo - ha sottolineato il rettore Augusto Marinelli presentando il bando di concorso - cercando il coordinamento con gli altri enti e soggetti interessati per studiare insieme un progetto unitario di elevata qualità a vantaggio non solo delle istituzioni coinvolte, ma di tutta la comunità”.

“Questo concorso - ha ribadito l'assessore Gianni Biagi - fornirà gli spunti per le successive decisioni in merito all'assetto urbanistico di questa che è un'area strategica per la riqualificazione del centro storico. Inoltre si inserisce in un percorso ormai avviato dal Comune di Firenze che punta a promuovere sempre più nella nostra città il metodo del concorso di progettazione come strumento per elevare il livello qualitativo delle proposte progettuali e quindi delle realizzazioni”.

La collezione

In primo luogo la Biblioteca Umanistica appare eccezionale per le dimensioni del suo patrimonio bibliografico: un milione e mezzo di volumi, circa 35 km di materiale bibliografico, più di 8000 riviste di cui 2317 attive, un patrimonio di libri antichi stimato intorno alle 16.000 unità tra cui incunaboli e cinquecentine, cui si aggiungono carte geografiche, manoscritti e materiale archivistico.

Si tratta di dimensioni veramente uniche nel panorama delle biblioteche universitarie di ambito umanistico, ma decisamente imponenti anche in confronto a realtà meno specialistiche: basti pensare che la collezione affine sul piano tematico di università antiche e prestigiose come Padova e Bologna risulta distribuita nel primo caso in sei e nel secondo in dieci biblioteche diverse, (con un numero complessivo di volumi che supera di poco i 300000 nel primo caso e i 900000 nel secondo), o che l'intera Biblioteca dell'Università cattolica di Milano, relativa a 9 facoltà, alla fine del 2001 era stimata in 1.206.363 volumi.

A Firenze è sicuramente la Biblioteca con la collezione più grande dopo la Biblioteca Nazionale centrale.

Valore culturale, informativo e storico

Il patrimonio della biblioteca appare di grande rilievo anche e soprattutto sotto il profilo scientifico.

In primo luogo, occorre considerare che una collezione di indirizzo umanistico non perde mai il proprio valore informativo: i testi di letteratura o di filosofia, ma anche molti testi di natura critica, storica, filologica o linguistica continuano a rappresentare contributi essenziali in materie meno condizionate dagli sviluppi tecnologici e più legate all'utilizzo di fonti provenienti dal passato.

Molti di questi testi con il tempo acquistano addirittura valore, magari perché si tratta di studi basati su realtà che sono andate perdute, o su argomenti specifici che nessuno ha più studiato in modo così approfondito, ma soprattutto divengono essi stessi fonte storica ed oggetto di studio, e non solo in relazione alla storia della disciplina ma, data la peculiarità delle discipline umanistiche che appunto studiano e formano "l'uomo", anche della cultura e della società di un'epoca.

Una caratteristica propria della collezione dell'Umanistica, che la





rende particolarmente esaustiva, è la presenza di un numero molto elevato di abbonamenti non solo relativi a periodici ma anche a collezioni di testi monografici, il che permette appunto una maggiore garanzia di “copertura” dei vari ambiti disciplinari.

I fondi

A rendere però la collezione di questa biblioteca di particolare valore contribuisce senza dubbio il fatto che essa non solo si è formata sulla base della politica di acquisti di studiosi particolarmente attenti alla qualità e alla ricchezza della documentazione necessaria ai loro insegnamenti, ma soprattutto si è accresciuta anche grazie all’acquisizione di intere biblioteche private, sia appartenute a importanti personalità della cultura e della letteratura, sia ad enti e famiglie illustri.

Insigni studiosi che, a partire dalla metà dell’ottocento fino ai primi decenni del novecento, hanno dato contributi importanti allo sviluppo degli studi umanistici, anche portando determinati insegnamenti per la prima volta alla dignità di cattedra universitaria, hanno contribuito alla crescita della biblioteca non solo con gli acquisti mirati condotti durante la loro permanenza nelle cattedre dell’Istituto, ma anche destinando alla biblioteca le loro raccolte private: si parla di personalità del calibro

di Pasquale Villari, che fu anche presidente della Sezione di filologia e filosofia, Domenico Compagnotti, Ernesto Giacomo Parodi, Fausto Lasinio, Michele Amari, Angelo de Gubernatis, Girolamo Vitelli, Alessandro D’Ancona, Achille Coen, Francesco De Sarlo. A questi studiosi che hanno svolto un ruolo nell’istituzione si affiancano altre personalità della cultura, come Aldo Palazzeschi, di cui nel fondo a lui intitolato la biblioteca conserva i libri da lui raccolti negli anni e svariate prime edizioni delle sue opere (mentre i carteggi, i materiali manoscritti e i quadri sono gestiti dal Centro Studi intitolato allo scrittore), o come Giovanni Papini e Giovanni Cozzati: segno evidente della rilevanza di questa biblioteca in una città che ospita istituzioni bibliotecarie prestigiosissime. La biblioteca contiene anche volumi autografati da personalità illustri, come Ungaretti e Marinetti.

La tradizione da parte dei docenti di lasciare le proprie raccolte private alla biblioteca è continuata nel tempo ed è anzi ancora viva -si pensi alle donazioni Tolnay, Salvi-



ni, Palinkas, Baldi e Paribeni (quest'ultima in via di perfezionamento)- e anche negli ultimi anni la biblioteca si è arricchita di donazioni provenienti da personalità della cultura, anche di altri paesi (v. il fondo di letteratura giapponese intitolato ad Atsuko Ricca Suga, donato dagli eredi della scrittrice e studiosa).

Spesso questi lasciti sono arricchiti da manoscritti e da oggetti, come nel caso del prestigioso fondo Comparetti, contenente oggetti di interesse archeologico e il cui carteggio è in via di pubblicazione in collaborazione con l'Istituto archeologico di Atene; tra le corrispondenze conservate in biblioteca, ricordiamo anche il carteggio

Borghese, al momento al centro di numerose iniziative di studio.

Estremamente preziosi sono anche i fondi orientali: manoscritti arabi, ebraici, persiani e cinesi, dizionari e grammatiche di lingue orientali e resoconti di viaggi di religiosi a partire dal XVII secolo. Particolarmente significativo il fondo della Società asiatica, che conserva i materiali raccolti in Oriente da questa prestigiosa associazione di studiosi, nella seconda metà dell'Ottocento.

La biblioteca offre anche l'opportunità di consultare il Fondo Marinelli, in comodato presso la sede di Geografia, che, insieme agli atlanti e testi antichi e alla cartoteca conservati nella stessa sede, costituisce una realtà di grandissimo valore per lo studio della geografia e della cartografia attraverso i secoli.

Non si può infine non citare, tra i molti fondi di altra provenienza, il prestigioso fondo Bardi, biblioteca privata raccolta nei secoli dall'illustre famiglia fiorentina, particolarmente ricca di volumi stampati dal sec. XV al sec. XVIII e in grado di fornire una preziosa documentazione sulla cultura fiorentina del sei-settecento.

Questi fondi, oltre a garantire la presenza di libri e altri materiali antichi e rari, di grande valore presi singolarmente, costituiscono essi stessi nel loro insieme un valore documentale e storico, perché permettono di studiare la personalità dei donatori e gli ambienti culturali nei quali essi sono vissuti, di ricostruire l'evoluzione degli studi di determinate discipline, di acquisire testimonianze fondamentali per la storia del libro e dell'editoria, di avere inediti spaccati sulla vita intellettuale e anche sociale dei secoli passati.

Integrazione sul piano disciplinare e funzionale

Ma ognuno di questi fondi acquista ancor più valore dalla contiguità con gli altri fondi, con i quali viene a formare un mosaico che ci consente di cogliere un disegno più ampio.

Più in generale, la concentrazione di una collezione specialistica molto ricca relativa ad ambiti disciplinari diversi ma correlati, e quindi l'inte-



grazione che ne deriva ai fini di studi sempre più caratterizzati dalla interdisciplinarietà, costituisce un vero e proprio valore aggiunto che questa biblioteca può offrire.

Del resto il valore di una biblioteca non è dato solo dalla ricchezza della sua collezione ma anche dalla qualità dei servizi che essa offre e la centralizzazione della collezione consente particolari opportunità di sviluppo dei servizi.

La maggior parte della collezione, anche in relazione ai fondi storici e a quelli dipartimentali, è già concentrata nella sede centrale di Lettere, dove sono situate ben 15 sale specialistiche a scaffale aperto. In questa sede sono anche presenti alcuni servizi centralizzati (prestito interbibliotecario e reference strutturato). La gestione della biblioteca è naturalmente unica e il personale è distribuito in modo proporzionato alle esigenze delle sedi e con criteri di flessibilità e rotazione che ne ottimizzano il rendimento. La biblioteca usufruisce poi del notevole vantaggio di fare parte del Sistema bibliotecario d'Ateneo, che garantisce determinati servizi e funzionalità per tutte le strutture bibliotecarie dell'ateneo.

Tuttavia occorre dire che la situazione attuale non consente alla biblioteca di dar sviluppo a tutte le sue potenzialità.

Al momento la sede centrale di Lettere divide con la facoltà e i dipartimenti un unico edificio, senza contiguità di spazi, e questo limita forte-

mente una serie di funzionalità, anche sul piano della conservazione del patrimonio. Accanto a questa vi sono poi gli altri sei punti di servizio, dislocati anche a notevole distanza da quello centrale.

È evidente il salto di qualità che deriva dalla possibilità di far coincidere il più possibile la realtà organizzativa della biblioteca di area umanistica con una unica realtà sul piano fisico, attraverso la realizzazione di un blocco di edifici che accorpi la stragrande maggioranza della collezione.

Oltre all'ottimizzazione delle risorse umane e finanziarie, ne deriverebbe infatti la possibilità di aumentare la qualità dei servizi e sviluppare al massimo la correlazione tra i vari settori disciplinari.

La nuova biblioteca: il giusto equilibrio tra collezione e tecnologia

Le Biblioteche umanistiche, in particolare quella dell'ateneo fiorentino, sono in genere biblioteche di collezione ovvero strutture che fondano i propri servizi sull'ampiezza e ricchezza del patrimonio.



La nuova Biblioteca utilizzerà al massimo la propria collezione per offrire agli utenti ampi spazi arredati con scaffali aperti accessibili direttamente dal pubblico suddivisi per aree disciplinari. Particolare attenzione sarà dedicata alle esigenze della ricerca e degli approfondimenti tematici con percorsi mirati per studiosi, sale opportunamente attrezzate per consentire la tutela e la consultazione delle collezioni speciali, e dei materiali di pregio. Sarà un grande centro bibliotecario, nel cuore della città, dedicato alle Scienze umanistiche, unico probabilmente nel panorama nazionale.

È indubbio tuttavia che la storia recente delle biblioteche accademiche ha dovuto fare i conti con il prepotente e al tempo stesso rivoluzionario ingresso della tecnologia informatica e delle reti.

Da qui nasce il chiaro obiettivo di inserire anche la futura Biblioteca umanistica in quel processo di sviluppo che lega inscindibilmente i centri bibliotecari alle tecnologie, alla documentazione in formato elettronico e ai servizi che si possono offrire all'utenza.

La futura biblioteca umanistica dell'ateneo dovrà coniugare collezione e servizi avanzati, cultura "tradizionale" e tecnologia informatica e delle reti nella consapevolezza che le esigenze dei propri utenti molto ormai si basano sull'una e sull'altra. Sarà questo un ulteriore elemento che legherà la biblioteca con il territorio e le altre istituzioni universitarie nazionali e internazionali .

*Floriana Tagliabue
Giulia Maraviglia*



Medicina

Il 90° compleanno di Luigi Tonelli

Un'Aula Magna affollatissima, nella Presidenza della Facoltà di Medicina e Chirurgia, ha accolto il prof. Luigi Tonelli, la mattina del 18 dicembre 2004, per celebrare il suo novantesimo compleanno: un ulteriore riconoscimento, dopo quello offertogli dalla Città, nei giorni scorsi, e dopo la consegna del Salomone d'oro, da parte dell'Ateneo.

E il Magnifico Rettore era presente anche a questa cerimonia, per salutare uno dei grandi Maestri della chirurgia.

Non a caso, la parola "Maestro" è stata pronunciata molte volte, in questa occasione, nella sua accezione più alta: come ha ricordato il Preside della Facoltà, prof. Gian Franco Gensini, molto spesso, le "discendenze accademiche" sono importanti come quelle parentali e il senso di appartenenza a una "Scuola" può essere sentito con la stessa intensità di un legame familiare.

Il prof. Giancarlo Zampi, già pro-rettore, ha ripercorso le tappe della formazione del Prof. Tonelli come anatomo-patologo, ricordando le ricerche svolte, in collaborazione al Prof. Antonio Costa, su problematiche di grande interesse scientifico: anche se questi suoi contributi sono concentrati nella fase iniziale della sua lunga carriera, in anni recenti, il Prof. Luigi Tonelli ha recuperato questo filone di ricerca, per quanto riguarda, in particolare, il Morbo di Crohn.

Hanno, successivamente, preso la parola il pProf. Giovanni Allegra ed il prof. Aldo Leggeri, rievocando le tappe salienti della sua carriera: dalla Laurea in Medicina e Chirurgia, conseguita a Pisa nel 1938, alla Libera Docenza in Anatomia e Istologia Patologica nel 1943, agli anni romani sotto la guida di Pietro Valdoni, alla Libera Docenza in Patologia Chirurgica, nel 1951, seguita dal ruolo di Professore Incaricato di Patologia Chirurgica a Perugia. È qui che inizia la sua vera carriera universitaria, continuata a Pisa, dal 1961 al 1963, come Professore Ordinario di Clinica Chirurgica, e a Firenze, dal 1963/64 al 1985, come Patologo chirurgo e come Clinico chirurgo.

Nel 1991, dopo aver diretto per cinque anni la Scuola di Specializzazione in Chirurgia generale, il prof. Luigi Tonelli è andato in pensione, avendo annoverato un numero enorme di interventi e di pubblicazioni scientifiche: i temi della sua ricerca personale e dei suoi allievi sono stati estremamente ampi e versatili, improntati ad una spiccata originalità, come nel caso proprio del Morbo di Crohn.

La stessa attenzione alle tecnologie di avanguardia ha caratterizzato il suo approccio didattico, introducendo l'adozione della ripresa filmata degli interventi ed adottando i test di esame a risposta chiusa multipla, che oggi rappresentano il sistema più diffuso di valutazione, anche in sede di Esame di Stato. Aneddoti, ricordi, pagine della vita accademica del prof. Luigi Tonelli sono state rievocate da colleghi, amici, discepoli. Se è impossibile enumerare singolarmente tutti coloro che hanno voluto portargli un saluto, a livello personale o istituzionale, hanno colpito alcune testimonianze di stima e di affetto, come quella dei "chirurghi siciliani", che hanno trovato una identificazione geografica, per testimoniare la loro corale partecipazione a questa ricorrenza, o

come le parole di profonda riconoscenza rivolte alle mogli dei chirurghi, compagne e testimoni delle difficoltà della professione.

Un altro momento di riflessione è stato stimolato dalla presenza delle singole Scuole di Chirurgia: gli oratori hanno parlato, infatti, sia a livello personale, sia come portavoci delle diverse Scuole; l'orgoglio di riconoscersi in una determinata tradizione ha richiamato l'attenzione su quella "atmosfera universitaria", che caratterizzava in modo particolare l'Università del passato, con uno spiccato senso di identificazione e di appartenenza.

Questa celebrazione, in realtà, che ha avuto luogo il giorno successivo alla presentazione del volume sugli Ottanta Anni dell'Ateneo Fiorentino (1924-2004), non è stata soltanto un dovuto riconoscimento allo Scienziato e all'Uomo, ma ha rappresentato un'ulteriore occasione di riflessione su una pagina importante di storia universitaria, sia dal punto di vista istituzionale, sia nel quadro del rapporto Maestro-Allievo.

Ricordo di un Maestro

Gian Paolo Novelli e la terapia del dolore

Una sala gremita di Colleghi, Amici e Studenti ha fatto da cornice alla commemorazione di Gian Paolo Novelli (1932-2001), tenutasi il 22 febbraio 2005 nell'Aula Magna della Facoltà di Medicina e Chirurgia di Firenze, proprio il giorno di quello che sarebbe stato il suo compleanno.

Un incontro singolare, in cui sempre è stato lontano il tono della celebrazione e dell'encomio, che hanno lasciato il posto alla memoria viva, partecipata e sincera: nessun curriculum, nessuna rievocazione della carriera, ma la figura esemplare di Gian Paolo Novelli, dal punto di vista umano e professionale.

Dopo il saluto del Rettore, che ha ricordato affettuosamente l'immagine di Gian Paolo Novelli, mentre usciva dalla sala operatoria, sostenendosi ad una stampella, già provato dalla malattia, Antonio Panti, Presidente dell'Ordine dei Medici, ha voluto sottolineare la pregnanza deontologica della sedazione del dolore, come impostazione valoriale della professione e come formazione mentale del medico.

"Ha espresso un'ombra ampia nel suo lavoro": con queste parole, il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia, Gian Franco Gensini, ha metaforicamente descritto l'atteggiamento di Gian Paolo Novelli nei confronti dei suoi allievi, a cui ha dato, inoltre, l'esempio di una serenità e di una forza "che facevano sentire piccoli".

Punto di riferimento nella caratterizzazione del Dipartimento di Area Critica Medico-Chirurgica, Gian Paolo Novelli era riuscito a coniugare quelli che sono i campi di azione di una Facoltà di Medicina e Chirurgia: didattica, assistenza, ricerca.

Queste caratteristiche sono emerse anche dall'intervento di Giulio Masotti, che ha ricordato il briefing con gli specializzandi, alle sette del mattino, prima dell'inizio della attività quotidiana, facendo poi parlare Novelli stesso, rileggendo alcuni passi tratti dai suoi libri (*Appunti di Anestesiologia e Rianimazione* e *Terapia del dolore* - con R. Casali e R.D. Mediati), che egli aveva realizzato come "erogazione di servizi" e per i quali aveva rinunciato a percepire qualunque introito, volendo rispondere a una esigenza della didattica.

Parallelamente a questo impegno, Masotti ha sottolineato la ferma volontà di tradurre nella pratica assistenziale i principi della sua missione di medico e i frutti della sua ricerca.

"Dagli il mio numero di cellulare": Gian Paolo Novelli, vicinissimo alla morte, si rendeva in questo modo disponibile nei confronti di un paziente, col quale, forse, stava condividendo l'esperienza di quel dolore, che non era più "orientamento diagnostico", ma "inutile malattia", contro il quale aveva usato tutta la sua esperienza di uomo di scienza.

Un "guaritore ferito", lo avrebbe, a buon diritto, definito Hans Georg Gadamer.

Anche Giovanni Orlandini ha ricordato alcuni momenti del suo rapporto con Gian Paolo Novelli, a partire dalla faticosa creazione del

reparto di Terapia Intensiva Chirurgica, alla validazione, a livello europeo, della Scuola di Specializzazione in Anestesiologia e Rianimazione, al premio Città di Firenze di cui venne insignito, fino al Congresso Europeo CENSA SIAARTI, organizzato due mesi e mezzo prima della morte, che fu, per usare l'espressione di Giovanni Orlandini, una vera e propria "apoteosi".

È stata poi la volta di un allievo, Raffaele De Gaudio, che ha sintetizzato, in due espressioni di grande efficacia, la figura e l'opera di Novelli: una persona che "viveva e pensava il presente, progettando il futuro" e un Maestro, il cui esempio di forza e serenità nel vivere la malattia è stata la ultima e luminosa Lezione Magistrale.

Dopo l'intervento di Paolo Procacci, che, a partire dalla Coppa di Sossia, con Achille che cura Patroclo ferito, ha ripercorso la storia del dolore nell'arte, la serata ha acquistato un taglio diverso, presentando quelle realtà, in cui quotidianamente si vive l'esperienza del dolore e che tanto devono all'opera di Gian Paolo Novelli.

Roberta Casali ha parlato, infatti, del Centro di Terapia del Dolore e Cure palliative fondato circa 20 anni fa; Giancarlo Carli ha affrontato il tema del Trattamento non farmacologico del Dolore Cronico Benigno, seguito da Anna Maria Aloisi, che ha parlato di Dolore e Gender.

Ha concluso il moderatore della serata, Alessandro Mugelli, ribadendo l'atteggiamento di calda partecipazione nei confronti dell'amico e collega, dimostrata da tutte queste testimonianze e dalla affettuosa presenza di tante persone.

Anche chi scrive ha avuto il privilegio di conoscere Gian Paolo Novelli, singolare figura di medico a tutto tondo, ricercatore, maestro di vita e di scienza, a buon diritto considerato un personaggio di grandissimo rilievo nel panorama della storia della medicina di oggi, anche se non propriamente emblematico.

Se è vero, infatti, che, a partire dagli inizi del secolo scorso, si è verificato il passaggio da "piccola medicina" a "grande medicina", la prima, caratterizzata dalla identità della figura del medico e del ricercatore e la seconda, invece, segnata dalla frattura profonda tra il curante e lo scienziato, con Gian Paolo Novelli, questo iato è stato superato, ai livelli più alti, avendo coniugato la Scienza con l'Arte, nel suo agire quotidiano del suo essere medico.

Donatella Lippi
donatella.lippi@unifi.it





Diario

7 novembre 2004

L'Università e "Pianeta Galileo" Una settimana dedicata ai piaceri scientifici

L'Università di Firenze ha preso parte a "Pianeta Galileo. Una settimana dedicata ai piaceri scientifici in cinque città della Toscana", la manifestazione organizzata dal Consiglio regionale toscano nello scorso novembre.

Nutrito l'elenco delle iniziative organizzate in ateneo. Domenica 7 novembre al polo di Sesto fiorentino Alberto Righini, docente di astronomia e astrofisica, ha tenuto una conferenza dal titolo "La vicenda umana e scientifica di Galileo", durante la quale sono stati messi in scena da attori alcuni passi tratti da testi galileiani. Nei giorni successivi si sono svolti altri incontri: Enrico Giusti, ordinario di Matematiche complementari alla facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, in una conferenza ha parlato di "Fibonacci, il Leonardo pisano. La scienza araba e la rinascita della matematica"; Carlo Bernardini, dell'Università La Sapienza di Roma, e Alberto Peruzzi, ordinario fiorentino di Filosofia teoretica a Scienze della formazione, hanno dedicato un incontro al tema "Agli scienziati serve la filosofia?"; Paolo Rossi ha parlato al pubblico de "La magia e la scienza: due mondi".

Nel corso della manifestazione, nei laboratori del polo sestese, con Open lab - il progetto dell'ateneo che promuove attività di divulgazione della cultura scientifica - è stato possibile 'provare' in prima persona la scienza: al dipartimento di Chimica sono stati condotti esperimenti sul tubo di Newton, sul termometro di Galileo, attraverso un esperimento noto come l'"Esperienza della caraffella", e sul

termoscopio; al dipartimento di Fisica le dimostrazioni riguardavano la misura della velocità della luce, il moto su piano inclinato, l'osservazione dei pendoli semplici e le misure con bilancia idrostatica.

Negli stessi giorni, il dipartimento di Anatomia, istologia e medicina legale ha aperto eccezionalmente le porte del suo museo per presentare al pubblico una testimonianza degli strumenti formativi e informativi per gli studenti di medicina dei secoli scorsi attraverso le sue collezioni: da quella osteologica, ai preparati di Filippo Pacini e Paolo Mascagni, dalle anatomie pietrificate di Girolamo Segato ai reperti di anatomia topografica di Giulio Chiarugi, oltre alla ceroplastica e alla strumentaria anatomica.

9 novembre 2004

Nel 2004 finanziati dal Miur a Firenze 48 progetti di ricerca di interesse nazionale per oltre 7 milioni di euro

Martedì 9 novembre il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha reso noto la ripartizione del cofinanziamento per i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (Prin), il canale più importante attraverso cui sostiene la ricerca universitaria italiana. Per il 2004 sono state distribuite risorse per un ammontare totale di 137 milioni di euro. L'ateneo fiorentino è risultato al terzo posto fra le Università italiane con 48 progetti nazionali ammessi al cofinanziamento, per un totale di 7.445.000 euro, pari a circa il 5,45% del totale delle risorse distribuite.

11 novembre 2004

Ad Anna Maria Papini il premio "Vespucci" per l'innovazione

Nel corso di una cerimonia che si è svolta nella Sala del Gonfalone del Consiglio Regionale della Toscana, la professoressa Anna Maria Papini, del laboratorio interdipartimenta-

le di Chimica e Biologia di peptidi e proteine, ha ricevuto dal vicepresidente della Regione, Leopoldo Provenza, il premio "Vespucci" per la sezione brevetti.

Il premio è concepito come luogo del progetto, dell'innovazione e dell'incentivazione di iniziative rivolte ad una dinamica di tipo culturale e imprenditoriale in grado di sostenere attività di tipo produttivo esistenti nella regione e che operano nella dimensione dell'industria e dell'artigianato.

La Papini ha partecipato alla selezione con il brevetto intitolato "Glycopeptides, their preparation and use in the diagnosis or therapeutic treatment of multiple sclerosis" (PCT WO 2003/000733 di A.M. Papini, M. Chelli, P. Rovero e F. Lolli) di proprietà dell'Università di Firenze. La giuria del premio ha particolarmente apprezzato sia l'innovatività e l'eccellenza scientifica dell'invenzione, che l'attenzione dimostrata dalla studiosa per la fase di trasferimento tecnologico. Infatti le motivazioni indicano che "il brevetto testimonia del livello di eccellenza raggiunto dai laboratori di ricerca del territorio ed è anche l'espressione di una nuova fase di collaborazione tra centri di ricerca universitaria e mondo imprenditoriale".

12 novembre 2004

Presentazione di un volume su economia e giornalismo al polo delle Scienze sociali

Una guida ai segreti e ai nuovi profili della comunicazione economica. È nato per essere un ausilio nelle professioni della comunicazione il volume "Economia e giornalismo" presentato alla facoltà di Economia da Piero Barucci. Il libro, curato da Piero Meucci e Luca Paolazzi, è edito da Il Sole 24 Ore e contiene gli atti del primo seminario di informazione economica, tenutosi nella primavera del 2002 presso la Camera di Commercio di Firenze, in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Toscana. Durante l'incontro, introdotto dal preside di Economia Giampiero Ni-

gro, dal presidente della Camera di Commercio di Firenze Luca Mantellassi e da Franco Gori, coordinatore del master di I livello in "Economia e finanza per il giornalismo", sono intervenuti i due curatori del libro Meucci e Paolazzi, il vicedirettore de La Stampa Carlo Bastasin, il caporedattore de Il Sole 24 Ore del lunedì Massimo Esposti, il presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana Massimo Lucchesi e il direttore dell'ANSA Pierluigi Magnaschi.

19 novembre 2004

Unione Europea: primo bilancio sull'allargamento in un convegno al polo di Novoli

Riflettere sull'impatto effettivo dell'ingresso di nuove nazioni nell'Unione Europea a pochi mesi dall'evento, esaminare le prospettive culturali politiche ed economiche dello scenario con il contributo di studiosi degli stessi paesi interessati. Con questi obiettivi si è svolto al polo delle Scienze sociali di Novoli il convegno "L'allargamento dell'Unione Europea: cultura, politica e prospettive economiche" il 19 e 20 novembre scorsi.

L'ateneo fiorentino dal 1999 è stato riconosciuto dall'Unione Europea "Polo europeo di eccellenza", titolo che valorizza la sua particolare specializzazione nell'ambito degli insegnamenti legati all'integrazione europea.

Venerdì, dopo i saluti dei presidi di Giurisprudenza Alfredo Corpaci e di Scienze politiche Sandro Rogari, ha preso avvio la prima sessione, "Culture nazionali e allargamento dell'Unione Europea", presieduta da Giovanni Bechelloni; seguita da quella dedicata a "Gli aspetti politici dell'allargamento dell'Unione Europea", presieduta da Leonardo Morlino.

Nella seconda giornata, Luciano Segreto ha introdotto i lavori dedicati alle prospettive economiche; il convegno si è chiuso con una tavola rotonda a cui hanno preso parte, fra gli altri, il preside di Economia Giampiero Nigro e il presidente della Regione

Toscana Claudio Martini. Fra gli ospiti internazionali intervenuti nelle due giornate, gli studiosi polacchi Bohdan Michalski e Andrzej Kozminski (Leon Kozminski Academy, Varsavia) e l'ungherese Sándor Meisel (Hungarian Academy of Sciences).

19 novembre 2004

Votazioni in Ateneo: rinnovati gli organi di governo e il comitato pari opportunità

Rinnovate, giovedì 18 e venerdì 19 novembre, le componenti elettive dei due organi di governo dell'Ateneo, il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione, oltre ai membri del Comitato pari opportunità.

Al Consiglio di amministrazione, come rappresentanti dei professori ordinari, sono risultati eletti Mario Citroni (facoltà di Lettere e filosofia) con 140 voti e Paolo Citti (facoltà di Ingegneria) con 110 voti. Per i professori associati, Patrizia Meringolo (facoltà di Psicologia) con 163 voti e Gianni Amunni (facoltà di Medicina e chirurgia) con 90 voti. Per i ricercatori, Massimo Grandi (facoltà di Architettura) con 215 voti e Alberto Di Cintio (facoltà di Architettura) con 55 voti. Per il personale tecnico-amministrativo, Wladimiro La Gamba con 353 voti e Caterina Palazzo con 277 voti.

Per il Senato Accademico, il rappresentante dell'area biomedica è Giovanni Orlandini della facoltà di Medicina e chirurgia, eletto con 264 voti; per l'area tecnologica Maria Chiara Torricelli della facoltà di Architettura, con 190 voti; per l'area umanistica Elio Montanari della facoltà di Lettere e filosofia, con 102 voti; per l'area scientifica Guido Chelazzi della facoltà di Scienze matematiche, fisiche e naturali, con 211 voti; per l'area delle scienze sociali Carlo Vallini della facoltà di Economia, con 130 voti.

Per il Comitato Pari Opportunità i rappresentanti dei professori e ricercatori scelti sono Simonetta Soldani con 369 voti, Anna Scattigno con 225 voti, Annalisa Tanini con 198 voti,

Gloria Menchi con 154 voti. I rappresentanti del personale tecnico-amministrativo nello stesso organo sono Enrica Boldrini (277 voti), Lucia Azzalin (239 voti), Maria Grazia Giavme (215 voti), Renza Lucchesi (195 voti).

24 novembre 2004

Esperimenti di design "casalingo" in mostra a Calenzano

Nell'ambito della mostra "Design CONDITO", che si è svolta lo scorso novembre al grande magazzino Carrefour di Calenzano, gli studenti del corso di laurea di Disegno industriale della facoltà di Architettura, hanno presentato "Edo...ergo sum", progetti di utensili di vario genere ispirati a ricette tradizionali toscane, ma anche etrusche, romane e rinascimentali. Gli studenti hanno ideato vari oggetti utili alla preparazione di squisite pietanze; insomma un design tutto "casalingo". Coordinatori della mostra Elisabetta Cianfanelli, Massimo Ruffilli e Giampiero Alfarano.

Il corso di primo livello ha sede a Calenzano e forma tecnici laureati esperti in progettazione funzionale, tecnologica e formale degli oggetti, nonché nella definizione dell'immagine delle aziende e dei prodotti. Quattro le specializzazioni: Product design, Progettazione dell'oggetto d'uso, Interior design (diviso in progettazione dell'oggetto d'arredo ed allestimento degli interni), Communication design, ovvero visual design rivolto alla grafica aziendale e ai vari linguaggi espressivi.

25 novembre 2004

Premio Arte & Tecnologia a Scaglietti, firma della Ferrari

È stato attribuito a un nome storico della casa Ferrari, il carrozziere Sergio Scaglietti che ha firmato alcune delle più belle vetture di Maranello, la prima edizione del Premio "Arte e tecnologia", promosso dal Museo Torri-



ni, dell'Opificio Orafo omonimo, in collaborazione con l'Ateneo. Il riconoscimento intende segnalare persone che nella loro attività e grazie al loro impegno originale siano riusciti a coniugare arte, tecnica e tecnologia.

La cerimonia di conferimento del premio – assegnato dalla giuria presieduta dal rettore Augusto Marinelli e composta da Franco Torrini, Umberto Baldini, Francesco Gurrieri, Dora Liscia e Massimo Ruffilli – si è aperta con saluto del rettore a cui sono seguiti gli interventi di Franco Torrini, su “Un Museo d'impresa come espressione di cultura” e di Massimo Grandi, su “Arte e tecnologia”. Dopo la consegna del premio a Sergio Scaglietti, sono intervenuti Luca Matteoni, presidente del Ferrari Club Italia e Franco Gozzi, già stretto collaboratore di Enzo Ferrari, che ha raccontato la storia di Scaglietti, in un intervento intitolato “Il ragazzo e la macchina”. Nell'occasione, a cura del Ferrari Club Italia, è stato esposto nel cortile interno del rettorato il recentissimo modello di Ferrari, la 612 che la casa ha dedicato proprio a Sergio Scaglietti.

2 dicembre 2004

“La mela di Biancaneve” ovvero i bambini e la tv Convegno in Aula Magna

Bambini e televisione: delle problematiche, ma anche delle opportunità di crescita che la tv offre ai più piccoli si è parlato nel convegno “La mela di Biancaneve”, organizzato dal corso di laurea in Media e giornalismo della facoltà di Scienze politiche, insieme al Comitato di applicazione del Codice Tv e Minori, al Corecom della Toscana e in collaborazione con l'Ordine dei Giornalisti della Toscana. Il convegno è stato aperto – dopo i saluti del presidente del Consiglio Regionale della Toscana Riccardo Nencini, del preside della Facoltà di Scienze politiche Sandro Rogari e del presidente della Commissione per l'assetto del sistema radiotelevisivo Adalberto Baldoni - da Riccardo Chieppa, presi-



dente emerito della Corte Costituzionale e vice presidente del Comitato di applicazione del Codice Tv e Minori. Nella prima sessione, coordinata da Milly Buonanno, presidente del Corso di Laurea in Media e Giornalismo, e introdotta da Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale, hanno tenuto le loro relazioni Omar Calabrese, presidente del Corecom della Toscana, Giovanni Bechelloni, dell'Università di Firenze e Pier Cesare Rivoltella, della Cattolica di Milano.

La seconda sessione, moderata da Isabella Poli, componente della Commissione Minori e Programmazione televisiva Rai, è stata dedicata alla tavola rotonda “La guerra in Tv e gli occhi dei bambini”. Attraverso le esperienze di inviati delle emittenti televisive nazionali si è parlato dei bambini vittime della guerra e del terrorismo e dei bambini spettatori involontari di questi eventi. Interventi di Toni Capuozzo (TG5), Tiziana Ferrario (TG1), Massimo Lucchesi (presidente dell'Ordine dei Giornalisti della Toscana), Luisa Santolini (presidente del Forum delle Famiglie) e Carlo Sorrentino dell'Università di Firenze. I lavori del convegno sono stati chiusi da Emilio Rossi, presidente del Comitato di applicazione del Codice Tv e Minori.



2 dicembre 2004

L'economia del settore vinicolo sotto la lente degli esperti in un convegno promosso dal Master sul vino

Giovedì 2 dicembre nell'auditorium della Facoltà di Economia si è parlato de "Il valore del vino", in un convegno organizzato dal Master in Management e marketing delle imprese vitivinicole dell'ateneo. All'attenzione dei relatori problematiche finanziarie e logiche di sviluppo delle imprese del settore vinicolo, sulla base di un progetto di ricerca promosso dall'Università di Firenze e dall'Ufficio Studi di Mediobanca per comprendere i profili economico finanziari di queste realtà economiche.

Ha aperto i lavori il coordinatore del master Leonardo Casini; sono intervenuti, tra gli altri, Gabriele Barbaresco su "Gli indici azionari delle società vinicole mondiali" e Stefano Cordero di Montezemolo su "Le società vinicole: profili finanziari". È seguita una tavola rotonda su "L'evoluzione del settore vinicolo e il mercato dei capitali" moderata da Nicola Dante Basile de "Il Sole 24 Ore".

Il Master sul vino, nato dalla collaborazione fra la facoltà di Agraria e la facoltà di Economia, giunge quest'anno alla quinta edizione, con un bilancio positivo, soprattutto per gli sbocchi professionali offerti alla grande maggioranza dei suoi allievi. Col contributo di Provincia di Firenze e di oltre 100 imprese nazionali del settore, il corso prepara specificamente ai compiti di gestione e di marketing per la valorizzazione del prodotto vinicolo, integrando conoscenze del mondo del vino (struttura del settore, elementi di viticoltura, enologia, analisi sensoriale) e aspetti più tipicamente manageriali (valutazione degli investimenti, analisi di bilancio, organizzazione).

3 dicembre 2004

L'Europa, la prevenzione dei conflitti armati e la difesa non violenta: convegno internazionale promosso dal Corso di laurea in Operazioni di pace

"L'Europa e la prevenzione dei conflitti armati, la difesa non violenta ed i corpi civili di pace" è il titolo del convegno internazionale che si è svolto da venerdì 3 a domenica 5 dicembre, organizzato dal Corso di laurea in "Operazioni di Pace, gestione e mediazione dei conflitti" e dalla Rete europea di Università per la pace, un network di atenei e centri di ricerca italiani e dei Balcani.

Fra i temi affrontati nel convegno il ruolo dei corpi civili di pace come strumento per la prevenzione dei conflitti armati, per l'interposizione non violenta durante le guerre e per il processo di riconciliazione fra le parti dopo i conflitti. Con Predrag Simic, dell'Università di Belgrado e ambasciatore della Serbia a Parigi, e Zoran Dragisic (Università di Belgrado) si è parlato della situazione nei Balcani; il rischio di una nuova esplosione del conflitto armato nel Kosovo è stato invece analizzato da Dusan Janjic (Università di Belgrado), da Hydajet Hyseni, importante politico kosovaro, ex ministro per l'immigrazione, e da Johan Galtung.

Nel convegno si è inoltre discusso del progetto, che vede coinvolta l'Università di Firenze, di realizzare un Master di studi per la pace nell'Università di Belgrado. Del Comitato scientifico della manifestazione - realizzata con la collaborazione di Regione Toscana, Progetto Balcani, Italian Peace Research Institute (Ipri), Rete Italiana dei Corpi civili di pace e con il patrocinio del Comune di Firenze - facevano parte Franco Cazzola, Luciano Bozzo, Alberto L'Abate, Giovanni Scotto.

3 dicembre 2004

Management e marketing della diagnostica chimico-clinica. Al via la prima edizione del master

È partito venerdì 3 dicembre il Master di I livello in Management e Marketing della Diagnostica Chimico-Clinica presso il Dipartimento di Area Critica Medico-Chirurgica dell'ateneo. Il master, organizzato in collaborazione con l'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Careggi e con la A. Menarini Diagnostics, formerà la figura professionale del product manager (responsabile di prodotto) che richiede l'acquisizione di conoscenze anche di tipo economico, comunicativo e commerciale.

Il Master, coordinato da Rosanna Abbate, nasce con una formula innovativa, come esperimento di collaborazione tra varie facoltà dell'ateneo fiorentino, servizio sanitario nazionale e azienda privata, con l'intento di avvicinare il più possibile l'Università e la formazione post-universitaria al mondo del lavoro. La A. Menarini Diagnostics (che fa parte del Gruppo Menarini, una tra le più grandi aziende farmaceutiche italiane) ha finanziato le borse di studio che permettono a tutti gli iscritti – provenienti da tutta Italia – la partecipazione gratuita; contribuirà, inoltre, attivamente al programma formativo con moduli tenuti da professionisti del settore.

Il corso, della durata di 12 mesi e rivolto a giovani laureati nelle lauree di ambito scientifico, prevede la partecipazione di docenti delle Facoltà di Medicina e Chirurgia, Economia e Scienze Politiche dell'Università di Firenze e il coinvolgimento della componente ospedaliera dell'Azienda di Careggi.

11 dicembre 2004

**Le raccolte paleontologiche di don Sante Felici
Mostra documentaria al Museo di Storia naturale**

Si è aperta sabato 11 dicembre e durerà fino al 31 marzo, presso la sezione di Geologia e Paleontologia del Museo di Storia naturale dell'ateneo fiorentino, la mostra dedicata alle raccolte paleontologiche effettuate in Val di Chiana da don Sante Felici.

L'esposizione – nata dalla collaborazione tra Comune di Cortona, Accademia Etrusca ed il Museo di Storia naturale – è una rassegna documentaria sulla figura di don Felici, parroco dell'Abbazia di Farneta (Arezzo) per 65 anni, e sugli importanti ritrovamenti da lui compiuti. Nel corso della sua vita, infatti, don Felici ha effettuato ricerche come "cultore dilettante" di paleontologia, archeologia, tradizioni e costumi locali, dialetti e proverbi; a lui si deve la scoperta del grande esemplare di elefante (*Mammothus meridionalis vestinus*) esposto nel Museo di Storia naturale.

14 dicembre 2004

Consegna dei premi della Fondazione Carlo e Giulio Marchi

Si è svolta il 14 dicembre presso l'azienda agricola Montepaldi la cerimonia di consegna dei premi della Fondazione Carlo e Giulio Marchi. I vincitori sono stati: Tommaso Liccioli, per un programma sul ruolo dell'ossigeno durante il processo di vinificazione; Laura Pieragnoli, per uno studio sugli effetti della defoliazione e del diradamento dei grappoli sui parametri qualitativi e produttivi del vitigno Sangiovese; Lidia Ceseri, per un lavoro sull'impiego del Bion (acibenzolar-S-metile) nella difesa di viti Sangiovese contro la muffa grigia dell'uva. Ad ognuno dei candidati vincitori è stata assegnata una borsa di studio di 5.165 euro.

14 dicembre 2004

È Mario Pilade Chiti il presidente dell'Istituto italiano di Scienze Amministrative

È Mario Pilade Chiti, ordinario di Diritto amministrativo dell'ateneo fiorentino, il neoeletto Presidente dell'Istituto italiano di Scienze Amministrative. L'istituto è sezione nazionale dell'Istituto internazionale di scienze amministrative, con sede a Bruxelles, nel cui consiglio Chiti aveva già avuto due mandati.

16 dicembre 2004

**"Dalle lenticchie di cristallo al laser".
Convegno a Medicina sulla ricerca oculistica a Firenze**

Lo contributo di Firenze agli studi di ottica è stato al centro del convegno "Dalle lenticchie di cristallo al laser", che si è svolto giovedì 16 dicembre nell'Aula magna della facoltà di Medicina e chirurgia, in collaborazione con il Centro di Documentazione per la storia dell'assistenza e della sanità fiorentina e AMO Italy.

Il titolo dell'incontro evoca sinteticamente i momenti estremi del percorso compiuto nel campo degli ausili alla visione, dal mondo classico alle più moderne tecnologie, passando attraverso le vicende dell'ottica moderna e l'evoluzione degli strumenti diagnostici e chirurgici.

All'iniziativa hanno collaborato gli Enti coinvolti, a vario titolo, in questo settore: la Fondazione Osservatorio Ximeniano di Firenze, l'Istituto Regionale di Studi Ottici ed Optometrici (IRSOO) di Vinci, la Clinica Oculistica dell'Università di Firenze.

Dopo l'introduzione del Preside della Facoltà Gian Franco Gensini, chi scrive ha ripercorso la storia delle lenti e degli occhiali, attraverso l'evoluzione delle teorie legate alla visione, in una prospettiva filosofica. La figura di Salvo Armato degli Armati, cui la tradizione attribuisce l'invenzione degli occhiali, è stata occasione di confronto

con Renzo Macii, della Fondazione Osservatorio Ximeniano, che ha proseguito il percorso storico, sottolineando il contributo fiorentino agli studi, centrato sulla figura di Galileo Galilei. Scoperta ed interpretazione dell'astigmatismo sono stati oggetto dell'intervento di Silvano Abati dell'IRSOO, che ha introdotto il contributo del direttore della Fondazione Osservatorio Ximeniano, Emilio Borch, centrato sulla storia e sull'evoluzione dell'oftalmometro e sulla spiegazione del suo funzionamento. Il contesto fiorentino dell'insegnamento universitario dell'Oculistica è stato presentato da Giuseppe Salvi, che ha sottolineato l'apporto della tradizione fiorentina, a partire da Lorenzo Bardelli. Ugo Menchini, infine, ha ripercorso l'evoluzione tecnologica dell'oftalmologia, insistendo anche sui mutamenti della figura professionale, dall'ocularius di età romana, al barbiere medievale, al professionista di oggi.

La riflessione sui mutamenti delle strategie di intervento ha consentito di apprezzare le acquisizioni delle più moderne tecnologie, soprattutto in riferimento all'intervento di cataratta, che, forse più di altri, incarna l'evoluzione della disciplina: da monopolio di barbieri e ciarlatani, che intervenivano in modo empirico, questo intervento è diventato il campo in cui sono state applicate metodiche estremamente sofisticate.

Gli interventi rispecchiavano, in realtà, il contenuto della mostra allestita su pannelli nell'atrio della Presidenza della Facoltà, in cui erano stati raccolti strumenti, libri e materiali atti a documentare l'evoluzione dell'oftalmologia, attraverso le collezioni della Clinica oculistica. È infatti stata attivata, su iniziativa di Ugo Menchini e mia, un'opera di ricognizione, del materiale di interesse storico, svolta da Maria Chiara Flori per il settore librario, e, per gli strumenti, da Chiara Sali, che ha anche seguito personalmente l'allestimento della mostra, in cui era visibile parte del reportage fotografico sulla Clinica oculistica, eseguito da Antonio Mangia grazie al Centro di Documentazione di Storia della Sanità Fiorentina.



Si tratta, in realtà, del primo passo verso il recupero del materiale di interesse storico del “Vecchio Careggi”, in previsione dei lavori di sistemazione della nuova struttura. Come ha sottolineato il preside Gensini nella sua introduzione, sarebbe auspicabile che questo patrimonio trovasse una collocazione adeguata, all’interno di una realtà museale. Molte strutture ospedaliere, in diversi paesi europei ed extraeuropei, hanno infatti ritagliato parte dei loro spazi, per documentare la loro stessa evoluzione: il polo ospedaliero di Careggi, per il ruolo che ha rivestito nel XX secolo e per quello che è chiamato a svolgere nella nuova progettazione sanitaria e assistenziale, merita un impegno di questo tipo, al fine del recupero e della valorizzazione di una tradizione scientifica, assistenziale e didattica, senza soluzione di continuità. (Donatella Lippi)

23 dicembre 2004

**L’Istituto Papirologico
“Girolamo Vitelli” diventa
centro di studi
dell’Università**

L’Istituto Papirologico “Girolamo Vitelli” diventerà una struttura scientifica dell’ateneo. Rinascerà tra breve, infatti, come centro di studi dell’Università di Firenze, dotato di autonomia amministrativa e scientifica. Gli organi di governo dell’Università hanno dato incarico alla preside della Facoltà di Lettere, Franca Pecchioli, di svolgere la funzione di commissario con il compito di formulare entro i prossimi quattro mesi lo statuto e il regolamento della nuova struttura. Si concluderà così, l’iter che porterà il prestigioso ente di ricerca ad assumere una nuova fisionomia giuridica e organizzativa all’interno dell’ateneo fiorentino.

Il “Vitelli” è uno degli enti coinvolti nel riordino del Consiglio Nazionale delle Ricerche, nel quale sarebbe dovuto confluire rischiando la soppressione come ente autonomo. L’Università di Firenze nel 2003 ha dichiarato

la propria disponibilità ad acquisire il prestigioso istituto salvaguardandone sede e denominazione e dall’ottobre scorso il Papirologico è stato ufficialmente affidato all’ateneo.

“Siamo ormai nella fase conclusiva della trasformazione dell’istituto – ha dichiarato il rettore Augusto Marinelli – particolarmente significativa per il nostro ateneo, che contribuisce così a mantenere viva l’inestimabile tradizione di ricerca nel campo degli studi archeologici e papirologici rappresentata dall’Istituto Vitelli, importante patrimonio della comunità scientifica internazionale e del mondo culturale fiorentino”.

Si tratta di un ritorno alle origini poiché l’istituto, fondato nel 1928 da Girolamo Vitelli per proseguire l’opera della “Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto”, è nato nell’ambito dell’Università di Firenze, dove lo studioso era titolare di Letteratura Greca.

La collezione dell’Istituto Papirologico comprende papiri e pergamene, cocci e tavolette, scritti in greco e in latino, in lingua egiziana, in arabo e anche un raro esemplare in siriano. Sono 1468 i testi finora pubblicati, ma la parte numericamente più rilevante della collezione è costituita dai papiri ancora inediti: soltanto gli esemplari già inventariati sono 4000.

3 gennaio 2005

**Attivato un servizio
telematico di appuntamenti
alla segreteria studenti di
Lettere**

Con l’inizio del nuovo anno è più semplice rivolgersi alla segreteria studenti di Lettere e filosofia: è partito, infatti, il servizio di prenotazione telematica che permette di accedere alla segreteria studenti su appuntamento, in un giorno e ad un’ora precisi, diminuendo così i tempi di attesa allo sportello.

Collegandosi alla pagina dei servizi on line <http://stud.unifi.it:8080/> su “Prenotazione posto in segreteria” e



digitando il proprio numero di matricola e la password di cui sono stati dotati al momento dell'iscrizione, gli studenti dei corsi di laurea di Lettere selezionano i servizi che intendono richiedere allo sportello: il sistema propone loro alcuni giorni ed orari fra cui scegliere quelli preferiti per l'appuntamento.

Inserendo la propria e-mail, inoltre, il sistema invia un promemoria due giorni prima dell'appuntamento e trasmette anche eventuali avvisi dell'ultima ora, come quelli relativi alle riduzioni di orario di apertura o alle chiusure in occasione di scioperi.

Grazie al servizio - già in funzione da un anno per gli studenti di Architettura e consigliato, in modo particolare, a quanti provengono da fuori Firenze - presso la segreteria studenti di Lettere a chi si è prenotato on line sarà riservato uno sportello, ma rimarrà sempre possibile ovviamente l'accesso diretto agli altri sportelli.

7 gennaio 2005

Maremoto: l'Università lancia una sottoscrizione

L'ateneo fiorentino per aiutare la mobilitazione a favore delle popolazioni del sud est asiatico colpite dalla catastrofe del 26 dicembre, ha promosso, fra il proprio personale, una sottoscrizione di fondi da destinare ad iniziative di solidarietà.

Il rettore Augusto Marinelli ha, infatti, inviato tramite posta elettronica a tutti i docenti, ricercatori e tecnici amministrativi dell'ateneo una lettera per invitarli a destinare all'iniziativa una cifra, liberamente stabilita, attraverso una procedura con cui è possibile autorizzare il prelievo della somma direttamente dalla propria busta paga. Per aderire alla proposta, realizzata con la partecipazione del Circolo culturale ricreativo dei dipendenti dell'ateneo, il personale dovrà semplicemente stampare, compilare e sottoscrivere il modulo reperibile nella pagina web http://www.unifi.it/notizie/bacheca/sottoscrizione_asia.pdf

dove è indicato anche l'indirizzo cui farlo pervenire. I fondi raccolti saranno versati alla Caritas Diocesana di Firenze.

11 gennaio 2005

Presentato protocollo d'intesa per il trasferimento tecnologico con la Camera di Commercio di Pistoia

È stato presentato lo scorso 11 gennaio a Pistoia, un protocollo d'intesa per il trasferimento tecnologico, sottoscritto dall'Ateneo fiorentino e dalla Camera di Commercio di Pistoia. Obiettivo dell'accordo è quello di migliorare i rapporti fra centri scientifici e le imprese, per consentire l'individuazione e l'utilizzo a fini economici dei risultati della ricerca, attraverso la nascita di nuove unità aziendali (spin off accademici) o la realizzazione di innovazioni di prodotto o di processo.

L'accordo è stato illustrato dal presidente della Camera di Commercio di Pistoia, Andrea Gualtierotti, dal delegato del rettore dell'Università di Firenze per la brevettazione Mario Pazzagli e da Francesco Baicchi, direttore del Centro Impresa Innovazione, società a cui è stato affidato l'incarico di sviluppare forme di raccordo e di scambio capaci di garantire il massimo grado di informazione e sinergia tra università e settori produttivi del territorio pistoiese, individuando i fabbisogni di innovazione tecnologica delle aziende e promuovendo la realizzazione di accordi. A medio periodo si prevedono la diffusione di servizi di supporto per la brevettazione delle innovazioni, l'individuazione di strumenti finanziari di sostegno alla nascita di nuove imprese e l'istituzione di "incubatori" in grado di ospitare, nella fase di start-up, le nuove aziende.

12 gennaio 2005

Valutazione della ricerca scientifica.

Pubblicato rapporto sul triennio 2001-2003

Code buona salute, anzi ottima la ricerca all'interno dell'ateneo fiorentino. Lo confermano le rilevazioni elaborate nel primo Rapporto di valutazione triennale della ricerca 2001-2003, dal Nucleo di Valutazione interna dell'Università di Firenze, ora pubblicato e disponibile sul sito internet dell'ateneo (www.unifi.it). Il Nucleo di valutazione è l'organismo autonomo cui spetta pesare efficacia e risultati delle attività scientifiche, formative e gestionali dell'Università, alle quali vengono dedicate relazioni e rapporti. Quello riservato alla ricerca, relativamente agli anni 2001-2003, tratteggia un quadro positivo per Firenze. L'Università si colloca, per esempio, ai primi posti tra gli atenei italiani per l'assegnazione di finanziamenti da parte del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca, a progetti di interesse nazionale: nel 2003 quelli coordinati da docenti fiorentini hanno ottenuto in totale l'importo più ingente, 11.865.000 euro, davanti a Roma "La Sapienza", Bologna e Pisa. Il dato è preso in considerazione dall'organismo di valutazione interna come indicatore della capacità dei ricercatori dell'ateneo di attrarre fondi per la ricerca e gestire linee e team di ricerca all'avanguardia. Nel triennio esaminato, inoltre, anche se le risorse destinate alla ricerca che provengono direttamente dal Ministero dell'Università e dal bilancio dell'ateneo risultano in calo, si riscontra l'aumento di fondi derivanti da convenzioni, attività svolte per altri enti e progetti comunitari. Questi finanziamenti nel 2003 ammontavano a circa 20 milioni di euro e superavano l'importo, circa 18 milioni di euro, di quelli provenienti dall'altra fonte. Nello stesso lasso di tempo, con il varo di un nuovo regolamento per i brevetti, l'Università di Firenze ha depositato 12 brevetti, di cui due all'estero, dal cui sfruttamento ha ricavato 335.000 euro.

“Si è manifestato un lodevole sforzo dell'Ateneo ad aprirsi al mondo esterno - questo è il giudizio del presidente del Nucleo di Valutazione Alessandro Viviani - nella giusta convinzione che tra i doveri istituzionali di un'Università statale vi sia anche il ruolo di traino e di stimolo del sistema paese tramite il trasferimento tecnologico verso il mondo produttivo e quello degli enti pubblici”.

13 gennaio 2005

Su “Nature” recensione del volume “La collezione storica dei farmaci dell'Università di Firenze”

Sulla prestigiosa rivista scientifica Nature (n°433, 13 gennaio 2005) è stata pubblicata una recensione del volume “La collezione storica dei farmaci dell'Università di Firenze”, a cura di Piero Dolara, ordinario di Farmacologia e tossicologia, e Graziana Fiorini, funzionario tecnico del Dipartimento di Biologia vegetale.

Il libro, che raccoglie e commenta alcuni dei farmaci e delle droghe vegetali delle collezioni storiche del Dipartimento di Farmacologia preclinica e clinica e del Dipartimento di Biologia vegetale, è stato pubblicato in occasione della mostra “Droghe, farmaci, erbe e veleni” organizzata, nell'ambito delle celebrazioni per l'ottantesimo dell'Ateneo, dalla facoltà di Farmacia e coordinata dagli stessi Dolara e Fiorini. Il volume è edito dalla Firenze University Press ed è consultabile alla pagina <http://epress.unifi.it/dolara.htm> in cui è segnalato anche il link alla recensione.

13 gennaio 2005

Ad Agraria Luca Ferrarini inaugura la III edizione del Master per “manager del cibo”

“La responsabilità sociale di impresa come attributo della qualità alimentare”: ne ha parlato uno dei protagonisti del settore, Luca



Ferrarini (Gruppo Ferrarini-Vismara) giovedì 13 gennaio presso l'Aula magna della Facoltà di Agraria (Piazzale delle Cascine, 18).

L'intervento si è tenuto nell'ambito della giornata inaugurale della terza edizione del Master di primo livello in "Qualità alimentare e benessere", introdotta dal coordinatore del corso Donato Romano.

Il master, che è sponsorizzato da Fructamine e dall'Istituto Nutrizionale Carapelli ed ha il patrocinio del Parlamento Europeo, mira ad approfondire le relazioni tra qualità alimentare, intesa nel senso più ampio del termine (sicurezza, qualità organolettica del cibo...) e benessere degli individui (salute psico-fisica, apprezzamento culturale del cibo, rispondenza a requisiti etici). Di qui l'impostazione interdisciplinare: il corso è, infatti, realizzato congiuntamente da tre facoltà dell'ateneo fiorentino, Agraria, Farmacia e Medicina.

14 gennaio 2005

Scienza e tecnologia per il futuro europeo Giornata di studio in Aula Magna

Cresce l'impegno dell'Unione europea per lo sviluppo della ricerca. Il finanziamento diretto a progetti formulati congiuntamente da più partner europei è passato da poco più di 3.000 milioni di euro del 1984 a 17.500 milioni di euro del 2002, stanziati nel VI programma quadro. Lo strumento usato è il Programma quadro di Ricerca e Sviluppo tecnologico, che fissa le priorità della ricerca comunitaria per cinque anni, stabilendone i finanziamenti: l'obiettivo è quello di stanziare fondi per progetti di eccellenza in cui si realizzi l'integrazione fra i migliori esperti europei in settori specifici.

Su questi temi si è svolta in Aula Magna la giornata informativa "La scienza e la tecnologia, chiavi del futuro dell'Europa", con lo scopo di discutere le prospettive del futuro VII Programma Quadro, riguardante il perio-

do 2006-2010. Fra gli obiettivi principali previsti dalla Commissione Europea la creazione di poli d'eccellenza europei attraverso la collaborazione fra laboratori, il lancio di iniziative tecnologiche, lo sviluppo di infrastrutture e il miglioramento del coordinamento. Individuate anche due nuove aree di ricerca trasversali: lo Spazio e la Sicurezza.

All'incontro, introdotto dal prorettore alle relazioni internazionali dell'Università di Firenze Ennio Di Nolfo, hanno partecipato il capo unità Direzione Generale Ricerca della Commissione Europea Clara de la Torre, Antonio Federico dell'Università di Siena, il prorettore dell'Università di Pisa Margherita Galbiati e Simone Sorbi, dell'assessorato all'innovazione della Regione Toscana.

La manifestazione è stata organizzata oltre che dai tre atenei toscani, dall'associazione Toscana Europa, dalla Regione Toscana e dal Consorzio Tyrrhenum.

"A fronte di una persistente difficoltà di reperire risorse per la ricerca in campo nazionale, la prospettiva aperta dai programmi quadro europei è sicuramente interessante e da perseguire - ha sostenuto Ennio Di Nolfo - Nel periodo 1998-2002 (V Programma quadro) l'Università di Firenze ha visto finanziati 118 progetti per una somma complessiva di 15 milioni di euro, dei quali più di un terzo è andato all'area tecnologica, anche se l'interesse sta crescendo anche nell'area umanistica e delle scienze sociali. Ma occorre semplificare le procedure burocratiche, ancora troppo lunghe e complicate, altrimenti rischiamo di perdere una grossa occasione".

15 gennaio 2005

Aperta anche il sabato l'aula per gli studenti in Via Alfani

Dal 15 gennaio rimane aperta anche il sabato, dalle 9 alle 15, l'aula attrezzata di Via Alfani, 39, spazio disponibile per gli studenti universitari dove si trovano 30 computer collegati ad Internet e a stampante e dota-

ti di programmi di videoscrittura, utilizzabili per lo studio personale e per la ricerca bibliografica. L'aula è aperta anche il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 15 alle 23 e il martedì e giovedì dalle 18 alle 23.

24 gennaio 2005

Il Dipartimento di Scienze della Terra alla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulla riduzione dei disastri

Nell'ambito delle attività dell'“International Consortium on Landslides” e del Programma esecutivo di collaborazione scientifica e tecnologica 2002-2006 tra Italia e Giappone, il Dipartimento di Scienze della Terra dell'ateneo fiorentino, ha partecipato all'organizzazione di una sessione tematica dal titolo: “Two New International disaster science and capacity building initiatives: international programme on landslides and international flood initiative”.

In tale sessione è stata firmata una lettera di intenti da parte delle principali organizzazioni delle Nazioni Unite (Unesco, Un/Isdr, Fao, Wmo, Un University) per la costituzione di una partnership con le associazioni scientifiche e professionali nel settore dei rischi naturali, finalizzata ad una azione comune per un “Integrated earth system risk analysis and sustainable disaster management”. La prima fase dell'azione comune verrà implementata per il rischio idrogeologico (frane e alluvioni) attraverso i programmi Ipl e Ifi.

Il Dipartimento di Scienze della Terra, ha inoltre partecipato all'organizzazione di una sessione informale per l'organizzazione di un'iniziativa su “Hazard: minimising risk, maximising awareness – earth sciences for society” che costituisce uno dei principali temi scientifici per l'International year of the planet earth 2007 (Paolo Canuti e Nicola Casagli).

4 febbraio 2005

Premiati due laureati di Urbanistica e pianificazione territoriale e ambientale nel corso della “Festa della geografia 2005”

Alla Festa della Geografia organizzata dalla Regione Toscana per il 2005 (2° edizione) sono stati premiati i primi laureati del Corso di Laurea in Urbanistica e Pianificazione Territoriale e Ambientale con sede ad Empoli, parte integrante dell'offerta formativa della Facoltà d'Architettura. Alla presenza di Riccardo Conti, assessore della Regione Toscana all'Urbanistica, una giuria qualificata, formata da esperti nazionali di tecnologia dell'informazione geografica, ha premiato i neo laureati Christian Ciampi e Massimo Tofanelli che si sono aggiudicati il primo premio al concorso Carte al quadrato “Premio GIS-Toscana” con il lavoro “Dall'Analisi alla Rappresentazione: La Carta del Patrimonio Territoriale del Montalbano”.

Il lavoro presentato al concorso deriva da un intenso percorso di studi dove, attraverso tecniche tradizionali e informatiche, si apprende a leggere, interpretare, analizzare e progettare la città e il territorio nei suoi molteplici aspetti: il patrimonio ambientale e culturale, gli insediamenti e le città, il paesaggio, la società locale e l'interazione che essa ha con il proprio ambiente.

8 febbraio 2005

Sviluppo: tra Università e territorio nuove forme di rapporto. Convegno in Aula Magna

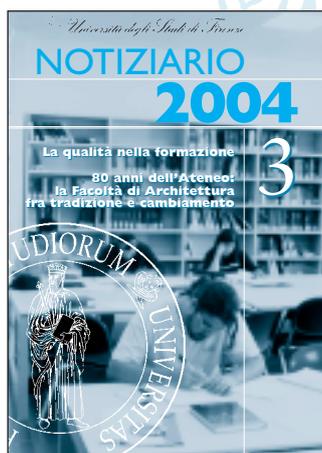
Dare vita ad un'alleanza per lo sviluppo, rafforzare l'impegno a “fare sistema”: al centro, la funzione che l'alta formazione e la ricerca scientifica possono svolgere per aumentare la competitività del territorio. A conclusione di un incontro promosso dall'Ateneo, da Assindustria Firenze e dai sindacati, per parlare di



“Università e sviluppo del territorio” - moderato dal giornalista de La Nazione Giuseppe Miglino - sono emerse indicazioni concrete e un programma di lavoro operativo che vede insieme a Firenze imprese, forze sociali e mondo della ricerca. Dall’analisi delle difficoltà congiunturali e strutturali che frenano lo sviluppo del nostro territorio è nato l’accordo per il patto per lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale, l’integrazione, siglato nello scorso dicembre da Assindustria, API Firenze, CNA, Confartigianato e CGIL, CISL, UIL. “Sull’accordo vogliamo allargare il consenso - ha dichiarato il presidente di Assindustria Sergio Ceccuzzi - il nostro sistema economico deve andare incontro a grandi cambiamenti ed occorre che tutti gli attori, economici, culturali, istituzionali, sociali, divengano protagonisti dello sviluppo. Dobbiamo fare squadra, giocare i nostri plus in maniera strategica e arrestare il declino. Oggi occorrono più ricerca applicata per far crescere il sistema industriale e più innovazione, nei processi produttivi e in quelli decisionali. Università, associazioni d’impresa e sindacati devono diventare partner di un progetto di rilancio dello sviluppo di Firenze dove siano chiari ruoli e tempi: occorre lavorare su obiettivi condivisi, misurabili e periodicamente controllabili per valutarne l’efficacia”. Come assicurare, però, che la ricerca e l’innovazione rispondano alle esigenze di una realtà produttiva basata sulla piccola e media impresa? Tra le ipotesi allo studio anche la formula di laboratori di ricerca congiunti tra università e imprese, finalizzati ad obiettivi di interesse reciproco - come ipotizzato da Giampaolo Targetti, presidente della Targetti Sankey. Ma il progetto più importante è quello di una fondazione per la ricerca, che abbia l’Università come istituzione di riferimento e veda la partecipazione di altri soggetti pubblici e privati del territorio. “La fondazione potrebbe essere lo strumento adeguato per attrarre risorse e contributi da mettere al servizio delle attività scientifiche e di alta formazione, che per poter raggiungere livelli di qualità chiedono infrastruttu-

re e investimenti importanti - ha detto il prorettore alla ricerca Alberto Del Bimbo - e potrebbe garantire il collegamento strutturale tra l’Università e il territorio, realizzando un tavolo d’incontro permanente e chiamando così i vari attori dello sviluppo locale a condividere le scelte strategiche sui settori e le linee di sviluppo della ricerca”. Nel rapporto Università e imprese sono già in atto “esperimenti” interessanti, come la ONLUS I2T3 (acronimo di Innovazione Industriale Tramite Trasferimento Tecnologico), presieduta da Mario Primicerio, che con il sostegno della Camera di Commercio e dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, ha già fornito assistenza a progetti integrati, dalla fase di ricerca a quella dell’inserimento nel processo industriale, con contratti tra dipartimenti universitari e 31 aziende e entrate per 1.800.000 euro. “Con qualsiasi nome vogliamo chiamarlo - ha concluso il rettore Augusto Marinelli - abbiamo bisogno dello strumento più funzionale a sostegno dello sviluppo, consapevoli che questo passa attraverso la ricerca universitaria e l’innovazione ed è perciò indispensabile chiamare a raccolta le istituzioni e i soggetti produttivi per definirne le strategie. Su ricerca e università - ha aggiunto il rettore - temi sui quali la riforma del titolo V della Costituzione ha aumentato il ruolo delle Regioni, ho intenzione di invitare ad un confronto i candidati presidenti alle prossime elezioni per conoscere i loro programmi in merito”. All’incontro, svoltosi in Aula Magna, sono intervenuti, fra gli altri, il presidente dell’Ente Cassa di Risparmio di Firenze Edoardo Speranza, il presidente della Provincia Matteo Renzi, il segretario generale della Camera del lavoro Alessio Gramolati, Marco Spinelli, della Fondazione Monte dei Paschi di Siena, Andrea Fedeli, della Confederazione Nazionale dell’Artigianato (CNA) e Mario Pilade Chiti, ordinario di Diritto Amministrativo presso l’ateneo fiorentino.

Tutte le notizie dall'Università di Firenze



NOTIZIARIO



NOTIZIARIO relazioni sindacali A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: Maria Orfeo
Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2756509
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



NEWSLETTER Unifi ORGANIZZAZIONE, PERSONE EVALORI NELL'ATENEO DI FIRENZE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:
Paola Zampi
Ufficio Redazione periodici interni
Piazza S. Marco 4 - Firenze
Telefono: 055 2757596
e-mail: paola.zampi@unifi.it

bollettino ufficiale

Ai sensi dell'art. 3
del Regolamento
per l'Amministrazione,
la Finanza e la Contabilità

Direttore: Dott. Michele Orefice

Redazione:
Piazza San Marco, 4 - Firenze
Telefono: 055 2757271
Segreteria di redazione:
Benedetta Ciagli
e-mail:
bollettino.ufficiale@adm.unifi.it



www.unifi.it > Notizie

Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste. A cura dell'Ufficio stampa.



